ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	98 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 55-37 e 10-494).

[illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 66-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 12 Gennaio 1921 — ROMA — Mercoledì 12 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 10

Le divergenze da appianare alla Conferenza di Parigi

Non è il caso — crediamo — di nutrire soverchie illusioni, come alcuni giornali hanno cominciato a dimostrare, intorno ai *risultati* pratici definitivi della prossima Conferenza Interalleata di Parigi. Essa avrà invece importanza se riuscirà a stabilire alcune linee direttive generali della politica interalleata riguardo alla Germania, alla Turchia, alla questione delle riparazioni.

Di fronte al problema turco — che significa anche il problema ellenico — molto dipenderà dagli avvenimenti che si svolgono in Asia Minore. La realtà potrà modificare idee ed atteggiamenti particolari, punti di vista e criterii di massima. Ma intanto è bene che Inghilterra, Francia ed Italia si riuniscano e discutano amichevolmente la questione e cerchino, se è possibile, di trovare una base di forte e sincera intesa comune di fronte alla soluzione della pace in Oriente.

Allo stato attuale delle cose, non potremmo dire che una perfetta solidarietà nei punti di vista ci sia. L'Inghilterra non vuole la revisione del Trattato di Sèvres, ma si è acconciata facilmente al riconoscimento di Re Costantino, visto che Costantino intende seguire — a proposito dell'offensiva militare greca contro Mustafà Kemal Pascià in Anatolia — la stessa linea di condotta del suo avversario e predecessore Venizelos. La Francia vuole la revisione del Trattato di Sèvres, ma non vuole Costantino. L'Italia è favorevole alla revisione e non ha da eccepire alcunchè nei riguardi della restaurazione costantiniana, perchè il suo punto di vista in argomento è sempre stato quello di lasciare piena ed intera libertà al popolo greco di provvedere come meglio credesse alle proprie faccende interne.

Come ognun vede, gli Alleati hanno, in fondo, di fronte alla questione d'Oriente e ai rapporti con la Grecia e la Turchia, tre criterii assolutamente differenti. Si tratta dunque ora di avvicinarli, di fonderli, di armonizzarli, di ridurne i contrasti e le differenze. Se tale solidarietà fosse ricostituita su questo punto fra gli Alleati a Parigi, ciò potrebbe bastare alla gloria del prossimo nuovo Convegno Supremo interalleato.

Sulla questione del disarmo della Germania, la nostra opinione è che convenga tener conto della situazione di fatto in Baviera e nella Prussia orientale, perchè, volendo tradurre in pratica troppo letteralmente la clausola di Versailles della riduzione dell'esercito tedesco a soli 100 mila uomini, non avvenga che la Germania, indebolita all'interno nel suo ordine pubblico, posta al di là delle sue frontiere orientali in condizioni di continua preoccupazione per eventuali offensive bolsceviche, finisca col trovarsi in un tale stato di orgasmo o di depressione da frustrare qualsiasi sua rinascita economica, alla quale gli Alleati sono pure cointeressati a causa della questione delle riparazioni.

Quanto a questo problema, l'opinione pubblica italiana è concorde nel ritenere che sia ingiusto tener sospesa sull'attività tedesca la spada di Damocle di una cifra vaga ed indeterminata di indennità; ma sia, nell'interesse di tutti, più conveniente e più equo stabilire il più presto possibile un *forfait*. Poichè la Germania potrà e vorrà tanto più facilmente pagare quanto più nettamente conoscerà l'ammontare globale del suo debito di fronte agli Alleati.

E ciò l'opinione pubblica italiana pensa fermamente, non per un sentimentalismo germanofilo, come poco esattamente inducono a credere i loro lettori alcuni giornali francesi; l'Italia è compatta nell'idea della continuità della solidarietà alleata; ma per la profonda convinzione che sia anche un reale interesse della Francia il rendere esigibile il pagamento delle riparazioni; mentre, ingrossare e far diventare vaga, precaria, insostenibile, la cifra del debito tedesco, significa allontanare sempre di più la realizzazione delle condizioni che permettano alla Germania di sodisfare l'obbligo suo.

Il Governo americano non parteciperà al Consiglio Supremo del 19 corr.

PARIGI, 11.

Telegrammi da varie agenzie di Washington hanno annunciato che il governo americano ha deciso di non farsi più rappresentare alla conferenza degli ambasciatori. Ieri stesso infatti l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Wallace, ha comunicato tale decisione al Presidente del consiglio Leygues.

In pari tempo il governo americano ha avvertito la Francia che non parteciperà al Consiglio superiore che deve riunirsi a Parigi il 19 corr.

Secondo le informazioni di agenzie di Washington la risoluzione sarebbe stata affrettata dal governo americano in seguito alle recenti richieste avanzate in Francia perchè la Germania venga posta nell'assoluta necessità di adempiere le clausole del disarmo concretate a Spa.

Il *Matin* crede invece che si tratti di una questione di pura politica interna. Il presidente Harding prenderà possesso del potere fra qualche settimana e dovrà subito assumere posizione netta di fronte al Trattato di Versailles. In tali condizioni sarebbe parso opportuno a Washington che l'ambasciatore americano non assista più alla conferenza degli ambasciatori. Del resto esso si contentava della parte di osservatore.

Gli Stati Uniti continueranno ad essere rappresentati nella commissione del Reno e delle riparazioni. Se non vogliono associarsi alle misure pretese contro la Germania è insomma, secondo il *Matin*, perchè sono alla vigilia del giorno in cui debbono entrare in funzione un nuovo governo e un nuovo personaggio politico.

I funzionari americani confermano la notizia.

WASHINGTON, 11.

A proposito della notizia secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di cessare ogni partecipazione al Consiglio degli ambasciatori di Parigi, i funzionari del Dipartimento di Stato quantunque rifiutino di parlare su questo argomento, ammettono tuttavia che il Governo americano non sarà rappresentato alla Conferenza dei primi Ministri alleati che avrà luogo la settimana prossima.

Pur riconoscendo che il Consiglio degli ambasciatori ha permesso agli Stati Uniti di mantenere il contatto con l'Europa dopo la guerra, i funzionari del Dipartimento di Stato sono ora propensi a considerare la rappresentanza degli Stati Uniti in seno al Consiglio degli ambasciatori come una anomalia in seguito alla mancata ratifica del Trattato di pace da parte del Senato americano.

Le questioni economiche alla Conferenza di Parigi

LONDRA, 11.

E' probabile secondo il corrispondente berlinese del *Daily News*, che i Primi Ministri Alleati, quando si riuniranno a Parigi, si troveranno dinanzi alla risposta della Germania al questionario presentatole a Bruxelles. Il questionario contiene 41 quesiti, che vanno nelle radici della vita finanziaria, economica e fiscale della Germania. I rappresentanti tedeschi devono dare spiegazioni sulla circolazione cartacea, sull'esodo dei capitali germanici all'estero, sulla tassazione interna, globale e individuale, sulle importazioni, sulle esportazioni, sulle entrate annue e sulle spese, sul consumo annuo di zucchero, thè, caffè, alcool, birra, petrolio; sui debiti e crediti che la Germania ha all'estero, sulle spese per l'esercito, sulla situazione finanziaria, sulle reti ferroviarie, sulla produzione del carbone, ecc.

Assicura il corrispondente che il Governo tedesco risponde con tutta franchezza, e che i tecnici cercheranno di formulare le risposte nel modo più chiaro ed esauriente.

Per le riparazioni della Germania verso gli Alleati

PARIGI, 11.

L'*Intransigeant* ha da Londra:

Il corrispondente da Berlino del *Daily News* scrive che una lista di 41 questioni è stata inviata a Berlino ed attualmente un piccolo esercito di esperti lavora notte e giorno per preparare le risposte le quali potranno essere esaminate dai primi Ministri alleati nella loro riunione del 19 gennaio.

Di tali 41 questioni, 36 sono state formulate dall'Inghilterra e 5 dalla Francia. Esse riguardano specialmente le finanze, il commercio ed il fisco.

Se i tedeschi, aggiunge il corrispondente nella loro risposta saranno franchi, la Conferenza avrà tutti gli elementi necessari per fissare gli obblighi della Germania verso gli alleati.

Quanto costano alla Germania gli eserciti di occupazione

PARIGI, 11.

Il corrispondente del *Temps* da Londra telefona:

La Germania segnalerà alla Conferenza di Parigi la sproporzione che esiste tra il costo e gli effettivi dei diversi eserciti di occupazione.

Secondo cifre di fonte alleata i diversi eserciti di occupazione hanno costato dalla data dell'armistizio: truppe americane 265.474.170 dollari; truppe inglesi 51.900.800 sterline; truppe francesi 2.200.998.060 franchi; truppe italiane 13.206.217 lire; truppe belghe 314.940.696 franchi.

Oltre le spese di mantenimento, la Germania avrebbe pagato in denaro contante 808 milioni di marchi per l'esercito americano, 266 milioni per l'inglese, un miliardo e 427 milioni per il francese, 49 milioni e 185 mila per il belga.

D'Annunzio verrà in Italia in automobile

L'« Agenzia Stefani » comunica:

ABBAZIA, 10.

Fra ieri ed oggi l'isola di Veglia venne completamente sgombrata dai legionari ed occupata dal presidio italiano.

Domattina martedì anche Arbe sarà occupata dal presidio regolare.

Sino ad oggi i legionari usciti da Fiume sono oltre tremila.

Si dice imminente la partenza di Gabriele d'Annunzio in automobile per lo interno del Regno.

Perchè la "Dante Alighieri,, si è fermata a Sebenico

FIUME, 11.

La R. N. Dante Alighieri, *partita, come è noto, da Fiume, diretta a Taranto, ha gettato l'ancora nelle acque di Sebenico, presso il porto di San Niccolò. Contrariamente a qualche voce corsa, tale fermata, non solo non ha nessun carattere politico: ma nemmeno nessuna importanza eccezionale.*

Siccome la nostra prima dreadnought era stata immobile per quasi due anni nel porto di Fiume, le sue condizioni di normale navigabilità — come avviene per le grandi navi da molto tempo non ripulite e non riassestate — erano alterate e diminuite. Perciò il capitano di vascello Foschini, comandante della Dante, ricevendo l'ordine di recarsi a Taranto, aveva anche ricevuto l'autorizzazione di eseguire il viaggio a tappe. Così la prima tappa è stata Sebenico, dove la Dante è stata autorizzata a fermarsi tre giorni. Essendo arrivata la sera dell'8 gennaio, si è trattenuta fino ad oggi.

Così il suo personale ha potuto provvedere alla regolare pulitura della tubolatura e degli apparati motori. Nessuno sbarco di equipaggi è avvenuto, nel senso ordinario della parola. Solo, nelle ore di libera uscita, una parte dei marinai, quella dei franchi, sarà scesa a terra, come sempre avviene durante la permanenza nei porti. Nessun carattere, quindi di sbarco quale da qualcuno si è voluto vedere in queste faccende, diremo così, di ordinaria amministrazione.

La Dante Alighieri partirà oggi stesso da Sebenico e proseguirà per Taranto, dove entrerà, per le normali riparazioni e pulitura, nel bacino di carenaggio.

La "Dante,, lascia Sebenico

SEBENICO, 11, ore 11.

Stamane la dreadnought « Dante Alighieri », che viaggia a tappe diurne, a causa dell'equipaggio molto ridotto e della non perfetta condizione del suo apparato motore, è partita da questo porto diretta a Taranto.

Stasera arriverà all'isola di Lagosta, dove farà una seconda tappa, prima di rimettersi in rotta per Taranto.

Ciclisti, autoblindate e legionari partiti da Fiume

TRIESTE, 11.

Abbiamo da Fiume che colà continuano le partenze dei legionari.

Sabato, con l'ottavo convoglio, sono partiti l'ottavo battaglione ciclisti, la seconda squadriglia autoblindate e ieri altri 150 uomini. In tutto finora sono partiti circa 3500 uomini. Pure calcolando i legionari giunti da Veglia, rimangono qui ancora circa mille fra soldati e ufficiali. Oggi arriverà a Fiume la Commissione di ufficiali incaricata di prenderein consegna tutto il materiale bellico già appartenente ai legionari.

D'Annunzio si è stabilito fin da sabato nella sua nuova dimora, al villino dell'ex governatore ungherese Wichenburg. Dieci granatieri sono rimasti in servizio di guardia. Ai granatieri di Sardegna partenti, il comandante, che è ammalato di laringite, ha inviato, a mezzo di una lettera, un affettuoso saluto.

Trieste commemora i caduti di Fiume

TRIESTE 11.

Le disposizioni emanate durante lo stato eccezionale in cui è venuta a trovarsi la Venezia Giulia e l'applicazione delle ordinanze relative alla giurisdizione militare, sono sospese, rimanendo in vigore solo il divieto di riunione ed i cortei.

Stamane, indetta dal generale Caviglia, è stata celebrata in Duomo, una solenne messa di requiem in suffragio dei soldati regolari e dei legionari accomunati nel sacrificio della morte a Fiume. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari; il vescovo mons. Bartolomasi ha commemorato i caduti.

La guerra Greco - Turca

COSTANTINOPOLI, 10.

Numerosi feriti continuano ad arrivare a Smirne dai settori di Brussa e di Usciak.

Si accentua una forte resistenza da parte dei turchi nei suddetti settori nei quali i greci finora non fecero che qualche progresso verso In Ogly.

Anche nel settore del Meandro i greci hanno fatto un movimento in avanti ma, si dice, senza quasi incontrare resistenza da parte turca.

Sembra all'ultima ora che i greci abbiano occupato Denizli.

Notevoli rinforzi ellenici partirono per questa località.

L'opera di De Martino a Berlino in un giudizio tedesco

BASILEA, 11.

Le *Basler Nachrichten* pubblicano una corrispondenza da Berlino sull'opera del senatore De Martino. Fra l'altro dice. La partenza dell'Ambasciatore italiano lascia in questo Corpo diplomatico un vuoto molto sensibile poichè durante la sua breve permanenza il sig. De Martino si è forzato, e con successo, di fare della sua ambasciata un luogo di ravvicinamento e di riconciliazione.

Egli e la sua signora avevano destinato un giorno per i rappresentanti diplomatici dell'Intesa, mentre in un altro giorno ricevevano i rappresentanti diplomatici dei circoli governativi tedeschi; la diplomazia neutrale prendeva costantemente parte ad entrambi questi ricevimenti, e così si potevano annodare parecchi fili che tuttavia non giungevano al grosso pubblico.

A Berlino il signor De Martino cercò di giustificare l'atteggiamento dell'Italia allo scoppio della guerra, dimostrando che non l'Italia ma gli I. C. avevano violato il Trattato della Triplice, tralasciando di informare l'Italia dell'*ultimatum* alla Serbia e di chiedere il suo consenso, come erano obbligati a fare secondo la lettera del Trattato, ed in alcuni circoli gli argomenti del signor De Martino furono benevolmente ascoltati.

Un'altra difficoltà, che negli ultimi tempi diede origine ad una discussione certo non piacevole nella stampa italiana e tedesca, è quella del Tirolo Meridionale, della quale si sa assai bene anche in Italia come essa costituisca una spina della carne tedesca. Ad ogni modo il signor De Martino può portare con sè da Berlino la convinzione che il Tirolo Meridionale non sarà mai per la Germania oggetto di politica attiva.

Nella questione dell'Unione dell'Austria alla Germania il signor De Martino non fu contrario, poichè, nella sua qualità di uomo di Stato italiano, egli respinse l'idea di una Confederazione; non resta per l'Austria tedesca altra possibilità di vita che la sua unione alla nuova patria, unione che, d'altro lato, difficilmente si potrebbe proibire a lungo.

A causa di questo suo atteggiamento, e poichè nella sua politica egli prevedeva dalla premessa che senza una Germania in grado di lavorare e senza una Russia vitale l'Europa non può guarire, il signor De Martino è stato in alcuni circoli dell'Intesa ritenuto un germanofilo, ma egli non lo è.

La preparazione del Congresso socialista di Livorno

Gli aspetti di una crisi

Se dalla viva materia del partito socialista emergono oggi elementi di più profondo contrasto nell'orientamento spirituale e nella tattica, non per questo al Congresso di Livorno si può seriamente attribuire il potere taumaturgico di risolvere la grande crisi che travaglia il Partito e di farci assistere al miracolo di una sanatoria completa e definitiva. Nessuno certo può considerarlo col carattere ed il significato di una grossa bega interna di partito, fra Turati a cui gli eventi non hanno dato torto, e Bombacci a cui non hanno dato ragione, tra Graziadei, estremista ma non tanto, e Serrati, estremista ma non troppo. Un'importanza ben maggiore ha un partito, forte di oltre duecentomila proseliti, del più cospicuo gruppo parlamentare, d'una stampa diffusa e dell'appoggio solidale della Confederazione Generale del Lavoro con i suoi tre milioni di iscritti; e che per la sua efficienza può perciò avere ripercussioni dirette ed indirette nella vita del paese. Ma per una parte notevole è presumibile che anche questo Congresso rassomiglierà ai sedici altri del socialismo nostrano, nei quali, nello spazio non breve di oltre un trentennio, l'indirizzo del partito, con le contingenze peculiari del momento storico, ha ininterrottamente suscitato lotte e contrasti di dottrine diverse tra anarchici e socialisti, tra rivoluzionari e riformisti, con gli alti e bassi che hanno per lo più tutte le cose di questo mondo, e che nel caso particolare mettevano in evidenza la coesistenza di tendenze antitetiche con le inevitabili conseguenze di unioni spesso ibride se non mostruose... Nel partito socialista — diceva un « sorpassato » — come a tavola evidentemente non si invecchia! E quante volte in queste assemblee, come da quell'Estrema sinistra parlamentare così incandescente e spesso ora così sterile, i neofiti sono apparsi più vecchi dei maestri e tutt'altro che immuni di quella riottosità verbosa e retorica per cui nelle discussioni la lirica si sostituisce all'epica, la rissa alla giostra.

Rifacendoci alla cronaca riassuntiva del lavoro preparatorio del Congresso, e senza indugiarci a ricercare come mai un matematico di valore come il prof. Gennari, segretario della Direzione del Partito, si sia assunto il còmpito di risolvere quella quadratura del circolo che è la riproduzione in Italia del figurino sovietistico russo e la istituzione d'un'aristocrazia barricadiera nel paese degli Ordinamenti di Giustizia di Gian della Bella e dei principii di Cesare Beccaria, è facile rilevare che tra il Congresso di Bologna dell'ottobre 1919 e questo di Livorno vi sono molte e palesi analogie formali, ma anche una notevole differenza sostanziale. La situazione, non solo nel partito, è sensibilmente mutata, per il contraccolpo di fatti significativi se non decisivi, quali il movimento dell'opinione pubblica, la delusione delle masse la cui tensione si è troppo protratta a discapito della fiducia che nutrivano nell'avvento di qualche cosa di profondamente nuovo, la più precisa conoscenza del regime russo. Presso a poco identica è la situazione delle *élites* che rappresentano le varie tendenze, sebbene con spirito diverso. Oggi come allora tema fondamentale, prevalente ed assorbente, l'indirizzo del partito. Su questo tema a Bologna riferirono e polemizzarono l'ing. Bordiga per la frazione massimalista antielezionista, affermante che la partecipazione all'attività parlamentare si riduce in definitiva ad una collaborazione con la borghesia; l'on. Treves che sostenne l'integrità del programma del 1892 del Congresso di Genova, tesi questa combattuta dal prof. Gennari, il quale, dichiarandosi contrario all'astensionismo di Bordiga, proponeva invece la revisione del programma del 1892, specie dei postulati relativi alla conquista del potere, nel senso che ciò che è mezzo di dominio nella borghesia, non può esserlo di emancipazione proletaria; e l'on. Lazzari che si opponeva alla tesi della violenza, proclamava per tutti gli iscritti il diritto di cittadinanza nel partito e la completa libertà di pensiero disciplinata nell'azione. Sulla mozione Lazzari ripiegò il gruppo Turati, ma la grandissima maggioranza approvava l'ordine del giorno massimalista elezionista di Serrati, col quale si riteneva esaurita la « fase preparatoria » e iniziato o quasi il periodo della lotta rivoluzionaria per l'abbattimento *violento* e *brevissima* scadenza della borghesia, per l'organizzazione del proletariato in classe *dominante*, la conquista *violenta* del potere e l'insurrezione *armata* delle masse proletarie e dei proletari soldati.

Era questo il viatico che il Partito riceveva dal primo Congresso nazionale dopo la guerra e che doveva poi essere esiziale sopratutto per le conseguenze di quell'estremismo che i dispiaceri e le sofferenze della guerra più che alcuna preparazione dottrinale avevano sospinto nel partito antibellico. Il voto di Bologna così rinnegava e sconfessava quel che era il patrimonio di dottrina e di metodo maturato dall'esperienza di anni, e proponeva una soluzione ambigua associando la legalità dell'elezionismo e dell'azione parlamentare con l'illegalità della violenza e dell'insurrezione. L'elezionismo massimalista conciliava lo spirito residuato dalla guerra e la tendenza dell'elemento più sostanzialmente borghese, ma irretiva il partito nell'equivoco, e a poco a poco lo costringeva a riconoscere che un dilemma era nato dal compromesso della soluzione « elezionista-massimalista » ed era « o riforma o rivoluzione » dal quale un altro ne è scaturito dopo che il massimalismo e l'elezionismo nel ciclo d'un anno, umiliandosi a vicenda, hanno paralizzato l'organizzazione e la propaganda, e cioè; socialismo o comunismo.

Questo il quesito che i pronunciamenti delle frazioni indicano, e che probabilmente il distacco dei comunisti « puri » non risolverà.

Può sembrar strano che per la seconda volta G. M. Serrati, malgrado che il programma di Bologna di cui egli fu l'esponente più autorevole ed efficace sia in pratica fallito, si presenti al nuovo Congresso in condizioni di portarvi anche questa volta un contributo possente.

Immune di desideri e di tendenze parlamentari e sobrio di parole in un partito in cui gli elezionisti e gli accademici abbondano, temperamento di nomade che va per il mondo e non parla con ognuno, egli ha qualche numero che nel giuoco delle competizioni spesso non lo fa smarrire. Noi non chiediamo se l'atteggiamento di G. M. Serrati sia stato determinato solo dal dissenso tra lui e Lenin e Zinovieff sulla questione coloniale, sul problema agrario, sulla espulsione dei riformisti, sul diritto di autonomia del partito o anche dalla constatazione diretta ed evidente che le fasi storiche non si saltano a piè pari, che il grido « tutta la terra ai contadini » può far sorgere una borghesia rurale, che l'« ordine nuovo » può anche essere il ritorno al lavoro obbligatorio o le *concessioni* antiche al capitalismo nuovo per... mettere il germe del comunismo avvenire.

L'atteggiamento del Serrati, del firmatario vittorioso dell'ordine del giorno di Bologna, è forse il fatto più singolare della situazione che si delinea al Congresso e che acuisce, qualunque sanzione abbia, le perplessità dei centristi che diffidano d'una concezione che ancora esula dai loro schemi dottrinali e tattici e le preoccupazioni dei comunisti puri che disperano di espellere i riformisti e si vedono costretti a distaccarsi.

Ora se è certo che all'indirizzo del partito e alla sanzione del Congresso non restano estranei gli organismi sindacali, è innegabile che questi non possono prescindere dalle contingenze alle quali devono commisurare il loro funzionamento e il loro sviluppo senza ledere gli interessi che rappresentano o senza incorrere in un arresto della loro attività e della loro efficienza. La Confederazione generale del lavoro può avere un'intesa col partito socialista, ma non può subordinarsi ad esso senza venir meno a quella che è la sua funzione che può ispirarsi anche ad una suprema ragione di conservazione in particolar modo economica là ove il partito, specialmente se semplifichi al metodo della violenza la sua azione, può divergere nelle stesse finalità.

Ma a parte i rapporti che potranno stabilirsi tra i sindacati e il partito e che saranno definiti nel Congresso della Confederazione del lavoro, un elemento è sintomatico nella preparazione del Congresso del partito ed è, da parte della rappresentanza parlamentare della frazione comunista unitaria che dovrebbe avere, secondo i calcoli finora noti, la prevalenza al Congresso, la solenne riaffermazione del proposito dell'ostruzionismo per la legge per il pane. Elemento sintomatico questo. Poichè potrebbe anche darsi che coloro stessi che rimproverano al mite e catastrofico on. Bombacci di inseguire troppe chimere, non si peritino di giuocare un curioso tiro al proletariato, nel senso di procrastinare ancora la rivoluzione e le riforme e di impegnarsi a fondo per vedere se, facendogli risparmiare pochi centesimi per il pane, aggravio che può ricadere sul proletariato per altre vie, non riescano a dargli, invece dell'ordine nuovo, almeno qualche cosa che non sia neppure mezzo biglietto di cinematografo.

G. Natale.

Come avverrà la scissione

Le forze in lotta - L'inversione dell'ordine del giorno - Due partiti socialisti aderenti alla Terza Internazionale

Montecitorio è stato — nella giornata di ieri — insolitamente affollato di deputati socialisti venuti dalla provincia. Hanno fatto una sosta di poche ore, per ritirare la corrispondenza, disbrigare qualche pratica urgente. Poi sono ripartiti in serata, alla volta di Livorno. Tema preferito delle conversazioni ieri alla Camera non poteva essere, dunque, che l'imminente Congresso di Livorno.

Abbiamo avvicinato un vecchio deputato socialista, che fu già uno dei più attivi ed autorevoli organizzatori e che ha ancora — nell'organizzazione del partito — un'indiscussa autorità. Egli è, per questo, in grado di conoscere assai bene cose ed uomini e di parlare con sicura competenza del Congresso che va a cominciare tra qualche giorno.

— La radunata di Livorno — ci ha detto il nostro interlocutore — recherà più d'una sorpresa ai... profani. Per esempio, vedi, anzichè aversi un solo Congresso si finirà per averne due. I *comunisti puri* chiederanno infatti, subito all'inizio, l'inversione dell'ordine del giorno, perchè si discuta subito la questione dell'« indirizzo politico », questione che comprende quella della Terza Internazionale. Si avrà su questo importantissimo punto una questione lunga e vivacissima. V'è chi ritiene che durerà un paio di giorni; v'è, invece, chi pensa che potrà prendere sino a quattro giorni. Questa grande discussione si concluderà nella votazione che porterà alla scissione. Da un lato si avranno i *comunisti puri* (Bombacci, ecc.) e forse anche i *comunisti unitari* (Graziadei, ecc.) e dall'altra tutto il resto del partito: *comunisti unitari* (Serrati ecc.) *intransigenti* (Lazzari, ecc.) e *concentrazionisti* (Reggio Emilia).

— In quale proporzione tu ritieni saranno le forze?

— I calcoli statistici che si prospettano in questi giorni sono presentati più che come espressione esatta della realtà, come espressione degli interessi. Ritengo che la statistica più vicina al vero sia quella che dà centoventimila voti agli *unitari*, sessantamila ai *comunisti puri*, circa ventimila ai *concentrazionisti* e considera una decina di mila per le frazioni minori e per i dispersi. Perchè si ritiene che il numero dei voti possa essere di circa duecento diecimila. V'è però più di uno — debbo dirtelo ad onor del vero — che porta i voti dei *comunisti* da settanta a settantacinquemila.

— Ma i *comunisti* non disperano di avere forse anche la maggioranza. Essi dicono che i serratiani sono: o dei turatiani, dei riformisti che non hanno il coraggio delle proprie opinioni, degli opportunisti che hanno accolto a braccia aperte la scappatoia dell'unitarismo per non perdere il favore delle masse che sono decisamente comuniste; o sono dei comunisti non ancora colpiti dalla luce del vero o dei possibili comunisti che non sono stati guadagnati alla causa per mancanza di propaganda o persone che in buona fede credono che Serrati sia un comunista autentico. Insomma coloro che verranno al Congresso di Livorno come rappresentanti della tendenza comunista unitaria non sono nè carne nè pesce, una sottospecie di iscritti al partito radicale, i rappresentanti di un equivoco che, dinanzi alla realtà del Congresso, se non sono degli opportunisti di mestiere, dovranno decidersi o per il bianco o per il nero, o per Turati o per Bombacci, o per i destri o per i sinistri. La macchinosa e burocratica costruzione del comunismo unitario cadrebbe, al Congresso di Livorno, come un castello di carte.

— Essi dicono questo; è vero. Ma vanno troppo oltre con il loro ottimismo. Le mie previsioni che ti ho esposte credo siano invece le più esatte. Avvenuta — dunque — la scissione che porterà i *comunisti puri* da una parte ed il grosso del partito dall'altra si avranno a Livorno due distinti Congressi. Ma anche il grosso del partito — tieni bene presente — aderirà alla Terza Internazionale. Il Comitato esecutivo potrà forse, anzi certamente, sconfessarci. Ma noi respingeremo questa sconfessione, sostenendo che tale provvedimento esorbita dalle sue attribuzioni, e può solo essere preso dal Congresso della Internazionale. La radunata di Livorno, al disopra delle divergenze di contorno sarà unanime nell'affermare la sua solidarietà coi deliberati di Mosca. A questa vigilia del Congresso si sente bene che tutta la grande divergenza si riduce ad una questione di metodo e di tattica.

— E vi saranno espulsioni?

— Espulsioni non ne avverranno. Se qualcuno uscirà, lo farà per atto spontaneo, dichiarando che non accetta le ventuno proposizioni della Terza Internazionale. E' però prevedibile che nessuno intenda metterai in questa condizione. Se mai le espulsioni avverranno dopo per eventuale indisciplina.

— Quanti deputati pensi tu che andranno con i *comunisti puri*?

— Io ritengo che con Bombacci andranno una ventina di deputati. Ma non giurerei sulla fusione degli uomini di Imola con la pattuglia Graziadei-Marabini.

Il pensiero di uno dei "leaders,,

Uno dei *leaders* del partito — non possiamo nè meno di lui fare il nome, perchè in questa vigilia di battaglia chiunque si lasci intervistare ama serbare l'incognito, per evitare lo scatenarsi di polemiche — che si è intrattenuto con noi in lunga conversazione, ha accettato anche lui di rispondere ad alcune domande.

— Quali sono le eventualità del Congresso?

— Fino a poco tempo fa vi era l'uscita dei *secessionisti di sinistra*. Ma da qualche tempo a questa parte si accentua uno sforzo di alcuni elementi di sinistra per arrivare ad una doppia scissione, la quale isoli tutto il grosso unitario, con eliminazione sia degli elementi più estremi di sinistra, che dei più estremi di destra. Se questa tendenza trionfasse avremmo in Italia tre partiti socialisti invece di uno. Cioè si avrebbero tutti i danni della scissione aumentati di molto. Ed una futura confusione di indirizzi e di polemiche che certamente diminuirebbe il valore politico del movimento socialista, molto più che in proporzione delle perdite numeriche derivanti dalle scissioni.

— Quante probabilità vi sono che ciò avvenga?

— Io credo che al Congresso lo sforzo concorde dei *secessionisti puri* (Bombacci), quanto quello della *concentrazione* (Reggio Emilia) sarà quello di opporsi alla tripartizione del partito appunto in previsione del danno per tutti di una simile eventualità.

La divisione del partito in due fomenterà polemiche ed attriti, ma anche chiarirà posizioni e atteggiamenti, quindi non esclude la possibilità di un'attività generale socialista tutt'altro che inefficace. Invece la tripartizione sarebbe il caos e lo sgretolamento generale.

— E la Confederazione del Lavoro?

— Non conosco il pensiero preciso dei dirigenti sulla possibilità della tripartizione, ma mi pare di poter prevedere che essi l'avverseranno con ogni energia, perchè sarebbe facilissimo alla Confederazione continuare ad aver rapporti con un grosso *Partito socialista unitario*, anche dopo l'esclusione degli estremisti di sinistra; mentre il caos della tripartizione potrebbe costringere la Confederazione a fare parte da se stessa, onde non essere attaccata dal contagio delle polemiche complicatissime ed accanitissime che deriverebbero dalla tripartizione.

— E quale sarà la ripercussione parlamentare?

— Credo che gli avversari ed i simpatizzanti del socialismo si facciano delle illusioni sulle conseguenze parlamentari della scissione. Essi avrebbero ragione di *rallegrarsi* se il movimento socialista si polverizzasse in una serie di gruppi e gruppetti che sarebbero tutti deboli. Ma se il Gruppo socialista tornerà alla Camera diviso soltanto in due parti — *estremissimi* ed *unitario* — non c'è ragione di credere che nell'attuale situazione italiana possa verificarsi qualsiasi tentativo di collaborazionismo. Non c'è — credo — uno solo dei deputati del Gruppo il quale si illuda di poter ripetere un esperimento alla Bissolati o alla Bonomi.

La conquista del potere è preveduta e caldeggiata, anche dai più temperati, come un'

fatto collettivo e di massa. Soltanto in tal modo quella conquista può essere considerata capace di effetti utili. Ma allora è evidente che essa non può derivare da preventive transazioni collaborazioniste, perchè dovrà essere attuata ed utilizzata sotto la guida e il controllo diretto delle organizzazioni socialiste politiche ed economiche, poste in condizioni da poter compiere senza restrizioni il proprio sforzo storico.

— Potrà ciò avvenire, e quando?

— Il mestiere del profeta è troppo screditato e le incognite sono troppo numerose.

Giuseppe Rosati.

Un memoriale di Ludendorff
sul pericolo bolscevico

LONDRA, 11.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* annuncia che è stato presentato in questi giorni, ai Governi di Londra e di Parigi, un memoriale di Ludendorff, in cui si esprimono le vedute del generale tedesco sul pericolo bolscevico. La sua principale conclusione è che il bolscevismo non può venire distrutto se non con la forza, che, presto o tardi, l'Europa occidentale si vedrà costretta ad opporre al governo russo, e che la cooperazione tedesca sarà indispensabile per ottenere rapidamente una soluzione soddisfacente.

« Non è possibile, scrive Ludendorff, che i bolscevichi vengan rovesciati da un sollevamento popolare russo, d'altra parte la natura stessa del loro regime fa sì che i bolscevichi debban mantenere un contegno aggressivo, finchè abbiano raggiunto una frontiera occidentale inattaccabile, per esempio il Reno. Bisogna dunque aspettarsi che riprendano quanto prima l'offensiva contro la Polonia, per abbatterla completamente. La Germania sola, sarebbe impotente, col suo esercito ridotto, a impedire questa nuova avanzata russa verso occidente. Forse la Baviera resisterebbe, ma la Germania del nord e il resto della Germania del sud cadrebbero quasi sicuramente in mano degli invasori ».

Secondo Ludendorff, una tattica difensiva contro i bolscevichi sarebbe votata ad un sicuro insuccesso. Bisogna colpire i bolscevichi al cuore, cioè a Mosca, ma per raggiungere rapidamente e stabilmente Mosca occorre un esercito di almeno un milione o 500 mila uomini, abbondantemente provvisti di armi moderne.

E qui l'autore del memoriale si fa ambiguo, dicendo che una cooperazione della Germania, nel caso che l'Intesa lo desideri, potrebbe ottenersi a poco prezzo: basterebbe che l'Intesa equipaggiasse e vettovagliasse e rifornisse l'esercito tedesco. Ludendorff prevede il timore legittimo che potrebbe suscitare in Francia e in Inghilterra questa proposta, che l'esercito tedesco dovesse cioè rivolgersi contro l'Intesa, dopo avere compiuto la sua missione in Russia. Si affretta però a dichiarare che tale timore è assolutamente ingiustificato, anzitutto perchè l'esercito tedesco dipenderebbe dall'Intesa per il munizionamento e il vettovagliamento; secondariamente perchè la Francia potrebbe avanzare in Germania, appena i tedeschi dessero segni di intenzioni aggressive verso occidente, e perchè infine la Gran Bretagna avrebbe in mano l'arma del blocco marittimo.

La Conferenza dei membri della Costituente Russa

PARIGI, 11.

Questo pomeriggio è stata tenuta la seconda seduta della Conferenza privata dei membri della Costituente russa.

Aventiew presiedeva, ed erano presenti 51 delegati.

Dopo la convalidazione dei mandati dei delegati presenti e dopo approvato il regolamento, la seduta è stata occupata dalle dichiarazioni fatte dai relatori delle diverse frazioni.

Partiti fiumani e soluzione definitiva

TRIESTE, 9. — Il discorso pronunziato dal dott. Grossich nell'insediare il Consiglio nazionale, per la nomina del governo provvisorio ha un passo il quale basta da solo a tratteggiare la base di assetto dove verrà a comporsi la questione fiumana, a prescindere dalle lotte interne di partito, appunto perchè fino dal primo disegnarsi della loro inevitabile resurrezione, tali lotte hanno mostrato di non toccare comunque la sostanza di codesto assetto.

Blocchisti e Zanelliani si preparano alla lotta elettorale della Costituente non già per una diversa concezione nel modo di essere dello stato fiumano, ma contendendosi il diritto di assumerne il governo in relazione ai rispettivi precedenti, cioè alla linea di condotta seguita da una parte e dall'altra, per il risultato innanzi al quale si trovano e che accettano tanto i primi come i secondi.

« Noi ci rendiamo conto della realtà dei fatti — ha detto il presidente Grossich nel discorso accennato —; se ne è reso conto il Consiglio dichiarando di subire l'applicazione del Trattato di Rapallo, che non ci impedirà di combattere e lavorare all'ombra della bandiera italiana. L'ampia contiguità territoriale col confine Giulio e la linea di S. Pietro, il raggiungimento dei quali è dovuto all'opera del Comandante Gabriele d'Annunzio, ci renderanno possibile il contatto continuo e immediato con la Patria ».

Queste parole ribadiscono, come si veda, un apprezzamento definitivo della soluzione del problema fiumano nei riguardi della politica generale; apprezzamento destinato a rimanere del tutto estraneo alle competizioni di politica interna dal momento che la stessa parte avversaria a quella del Grossich, cioè la Zanelliana, è combattuta appunto per l'accusa che le si fa d'avere caldeggiata una soluzione assai peggiore di quella rappresentata dal Trattato di Rapallo.

Epperò visto dal di fuori queste lotte dei partiti fiumani, se destano interesse per la immediatezza del loro succedere ad avvenimenti di tanto vaste rispondenze nel Paese e per la notorietà che hanno avuto in tali avvenimenti le persone che vi partecipano, non possono a meno tuttavia d'apparire racchiuse nel quadro della loro vera natura strettamente locale.

D'altra parte la temperatura ardente di passioni e di antagonismi a cui già mostrano d'improntarsi non è destinata a produrre effetti malsani; servirà piuttosto ad eliminare equivoci ed a sfatare leggende cresciute in un'atmosfera d'artificio le cui più temibili conseguenze s'erano allargate fino a minacciare, in un delirio d'indicibile esaltazione, le sorti dell'intero Paese.

Lo sfogo della reazione a codesto artificio, scaricandosi nell'ambito stesso che n'è stato il focolare, non può essere, in definitiva, che benefico.

Più che le lotte dei partiti, sostanzialmente irrilevanti per quanto riguarda la connessione inscindibile d'idealità e d'interessi che lega Fiume all'Italia, deve premere, pertanto, all'una e all'altra il coronamento dei fini di codesta connessione, il quale si concorda nel definire il problema del possesso di Porto Baros secondo la sanzione più giusta, quale l'Italia può ora attendersi, non solo in virtù dei precedenti, ma pel fatto medesimo dell'esempio che essa ha dato di porre il rispetto degli impegni contratti al disopra di ogni altra considerazione.

A risolvere con un deciso tratto conciliativo anche tale questione la Jugoslavia non ha minor interesse dell'Italia, perchè ciò le dà modo di avvalorare anche da parte sua con un elevato contraccambio la pienezza dello spirito di accordo a cui s'è informata la conclusione del Trattato di Rapallo. Con l'aggiudicazione di porto Baros a Fiume l'Italia e la Jugoslavia si pongono in grado di dare al Trattato il valore politico del miglior accordo di pace, anzi dell'unico vero accordo che sia stato concluso dopo la grande guerra.

Una tale conquista quando sia affermata nella realtà, vale come il premio più desiderabile ai sacrifici compiuti da una parte e dall'altra per giungervi; essa forma la base naturale a sventare i pericoli comuni che ancora incombono e che troverebbero nella continuazione d'una inimicizia forzata tra l'Italia e la Jugoslavia uno dei principali punti per disperdere le finalità prime della vittoria.

La stessa riluttanza a muovere decisamente verso la pace e i suoi benefici più sicuri che si manifesta in seno ai popoli agitati ancora da tutti i fermenti residui dello spirito di guerra — l'accoglienza al Trattato di Rapallo ne è una prova — deve essere considerata dai governi illuminati come l'ostacolo che può essere eliminato soltanto col mantenersi decisamente fermi nell'armonia dei propri superiori intendimenti.

Ora della schietta e risoluta fede a tali intendimenti e della volontà di pace nell'osservanza dei patti che l'hanno consacrata l'Italia ha dato una prova insigne; il rimeritarla dalla parte di coloro pei quali questa prova è stata compiuta non è soltanto un atto di nobile reciprocità ma l'affermazione di una politica altamente saggia e feconda dei più desiderati risultati.

La concessione di porto Baros a Fiume, sotto l'auspicio di garanzie che l'Italia non può essere sospettata di non renderle effettive come coronamento di tutta la sua travagliosa opera per assicurare la pace dei popoli adriatici, può segnare realmente il motto della fine ai dissensi che rappresentano l'ultimo tratto di miccia ancora acceso per dare fuoco alle polveri della rovina.

Il fatto di porre la controversia particolare, lasciandola impregiudicata, all'infuori delle immediate stipulazioni conclusive del Trattato, si richiama al principio che ha dettato tale procedimento: il principio di effettuare una pace di conciliazione.

Se — come gli stessi organi dell'opinione pubblica croata riconoscono senza reticenze — lo Stato italiano non poteva dimostrare con maggiore decisione di propositi la sua volontà di recare nell'Adriatico un regime di pace, di libera vita commerciale « di tolleranza reciproca nell'interesse della difesa comune per i pericoli presenti e del comune consenso nei grandi scopi dell'avvenire »; se tutto ciò non può esser messo in dubbio e diventa sostanza viva di azione politica, la questione di porto Baros si riduce a troppo poca cosa per rappresentare un ostacolo, per infirmare coll'attrito l'integrità delle intese d'assai maggior orizzonte tra i due Stati.

Come già il porto di Trieste si apre, senza pregiudizi, a tutte le correnti nazionali del suo *hinterland*, altrettanto dovrà essere per il porto di Fiume, preso nel suo complesso ed assicurato al possesso della città pel fatto naturale della sua giacitura e per aver appartenuto sempre alla giurisdizione di Fiume.

L'avvenire dei traffici adriatici non sta nella divisione intralciante di possesso dei porti, ma nella pienezza del loro svolgimento in un regime di agile armonia amministrativa e di moderna perfezione tecnica dei servizi.

Epperò, risolta tale questione, guardando ai fini superiori dell'interesse reciproco, il problema fiumano si chiude saldandosi nel congegno del Trattato di Rapallo per l'affermazione più benefica e profonda della pace adriatica, sotto le garanzie sicure della sua principale mallevadrice: l'Italia.

Italo Chittaro.

Per il ritorno degli Absburgo in Ungheria

PARIGI, 11.

Si torna a parlare del ritorno di Carlo di Absburgo sul trono di Ungheria. Se ne occupa oggi il corrispondente del « Journal de Genève » che ha intervistato « una personalità importante ungherese ».

« Ogni giorno, dice questo personaggio, facciamo uso della chiara lezione monarchica e conservatrice che emana dai fatti. Noi ne usiamo nel modo più discreto possibile, vale a dire passivamente. Attendiamo. E Carlo di Absburgo non fa altro ».

Dall'Italia giungono voci che lo denunciano per complotto sul territorio elvetico. Si arriva fino a reclamare la sua espulsione e si dichiara che ufficiosamente il Governo federale svizzero è stato sentito a questo proposito. Noi rispondiamo che la logica basta a dispensare Carlo da ogni giustificazione, perchè non vi è affatto bisogno di complottare. L'Ungheria non ha cessato di essere monarchica e quando giudicherà venuta l'ora di richiamare il suo sovrano, nessun voto della Piccola Intesa, potrà impedirle di far sentire la voce del suo popolo. E come può essere l'Italia a sostenere lo stesso punto di vista, che l'Ungheria ha diritto di essere monarchica, ma che la sicurezza europea impone che la dinastia a cui si fa appello per regnare, non sia quella degli Absburgo? La stessa Italia non ha ammesso il ritorno di Costantino ad Atene? Orbene, questo atto di compiacenza verso la Germania degli Hohenzollern può essere rimproverato a Carlo alleato per forza di Guglielmo II che inaugurò ciò non di meno il suo regno con un tentativo reale di pace separata con l'Intesa, quando Costantino usciva volontariamente dalla neutralità nel modo più grave?

« Debbo comprendere da questo — ha domandato il giornalista — che la restaurazione di Carlo è considerata come formalmente posta?

« Essa è posta dalla logica delle cose. Più esattamente: non ha mai cessato di sussistere. Carlo non ha niente da temere dall'autorità del paese ove si è ritirato per un riposo che non può essere definitivo.

« Non si proverà mai niente contro di lui, perchè non vi è niente da provare; e non può esservi niente perchè nè in Ungheria, nè altrove, ci si agita per sfondare delle porte aperte.

Due regimi soli sono possibili in Ungheria: il bolscevismo o l'ordine. E l'ordine, per il fatto dell'asprezza delle lotte fra i partiti è incompatibile con la repubblica.

« Ciò che a questo riguardo ha detto Venizelos della Grecia, si applica all'Ungheria, che non somiglia più affatto a quella dei movimenti democratici della metà del secolo scorso. Ci si impedirà di riprendere un Re che questa volta sarà espressamente quello scelto da noi?

« Infine, la questione dell'annessione dell'Austria alla Germania che non cessa, a giusto titolo, di preoccupare la Francia, può essere risolta definitivamente se l'Austria non ritrova nell'Ungheria restaurata sotto un Governo stabile il suo mercato economico naturale?

« Tutto ciò sarà più forte della resistenza del sentimento e dei calcoli degli interessi politici della Piccola Intesa.

La rovina finanziaria dell'Ungheria

ZURIGO, 11.

Una corrispondenza da Budapest alle *Basler Nachrichten*, assicura che la situazione finanziaria dell'Ungheria non è molto più rosea di quella dell'Austria.

In effetto la corona ungherese è quotata in Svizzera un centesimo ed ha battuto in questi giorni il *record* del tracollo. Questo fenomeno è dovuto evidentemente alla fabbricazione impensata di carta moneta durante il regime comunista ed alla reazione militarista.

Ogni giorno il *deficit* dello Stato si eleva di milioni di corone, e si calcola oggi a 74 miliardi e mezzo di corone. Con un cambio così passivo, l'Ungheria si trova nella impossibilità di acquistare all'estero ciò che le è indispensabile.

Le imprese industriali cadono sempre più sotto il dominio di capitalisti stranieri. Fatta eccezione per i contadini, la miseria è terribile. Ogni giorno avvengono suicidi. Le signore della aristocrazia sono ridotte a compiere i più grossolani lavori.

Una misteriosa tragedia nell'Hannover

BERLINO, 11.

Una tragedia singolare, non ancora chiarita nei suoi motivi, è avvenuta nell'Hannover.

Lo studente di liceo Hans Noelke, diciottenne ha ucciso due figlie della sua amante, la brasiliana Herbig, donna di 38 anni, e si è poi ucciso. La signora Herbig giunta da poco dal Brasile, abitava da qualche settimana presso la famiglia dello studente. Deve avere acquistato sul ragazzo uno straordinario morboso potere. Nella camera vennero trovati dei confetti avvelenati.

La tragedia viene ricostruita così: Deve essere stato concertato un suicidio dai due, trascinando nella morte anche le bambine Erika e Lisenette, di 5 anni la prima e di 7 la seconda. Tutti e quattro devono avere preso dei confetti avvelenati, ma l'effetto non fu fulmineo e lo studente sparò sulle bambine che furono trovate con la testa spaccata, poi sparò su di sè risparmiando l'amante.

Essa fu trovata sul letto svenuta.

Una lavatura di stomaco la pose fuori di pericolo; ma ripresi i sensi ha rifiutato di dare spiegazioni. Si suppone che in un accesso di isterismo e di follia, la signora abbia spinto il giovane alla tragedia.

Nessuna decisione sul disarmo della Baviera

MONACO DI BAVIERA, 11.

A proposito della notizia riportata da taluni giornali berlinesi secondo la quale il generale Nollet avrebbe recato da Parigi la decisione degli alleati che impone il disarmo e lo scioglimento delle guardie civiche bavaresi entro il 15 corrente, si comunica da fonte bene informata che tale notizia è infondata e tendenziosa. Si rileva che il convegno dei Primi Ministri dell'Intesa non avrà luogo prima del 19 corrente, e quindi che prima di allora non vi può essere alcuna decisione definitiva sulla questione.

Contro la socializzazione delle miniere in Germania

DUISBURG, 10.

La Federazione dei sindacati tedeschi, organizzazione con tendenze riformiste, si è pronunciata contro la socializzazione delle miniere di carbone, sostenendo che le miniere dovrebbero diventare proprietà della comunità, lasciandone l'esercizio ai proprietari attuali che dovrebbero pagare un canone. Impiegati ed operai dovrebbero essere interessati alla produzione per mezzo della emissione di piccole azioni.

Il delegato di Duisburg ha riprovato lo sciopero rivoluzionario delle officine di Physsen e la propaganda fatta per estendere questo sciopero ad altri stabilimenti nella regione renana e Westfaliana.

Un malinteso franco-belga dissipato

PARIGI, 11.

L'ambasciatore francese a Bruxelles, Francis De Margerie rispondendo al discorso di capo d'anno del Primo Scabino di Bruxelles, aveva detto: « che le regioni danneggiate nel nord della Francia non potevano subire nella loro presente situazione lo svantaggio derivante dalla soppressione delle soprattasse d'imposte reclamate dai belgi. De Margerie accennava quindi alla politica di gara pacifista sostenuta da un uomo politico belga esprimendo l'opinione che la eccessiva diminuzione del tempo del servizio militare potrebbe avere per conseguenza lo squilibrio delle forze e rendere meno efficace l'alleanza militare franco-belga ».

In seguito a questo discorso che aveva avuto una certa ripercussione in ambienti politici, l'ambasciatore belga a Parigi, Jeffier D'Estroy, fece una visita a Leygues il cui risultato è stato di chiarire le parole dell'ambasciatore e dissipare il malinteso.

A tale proposito il *Petit Journal* dice « che il passo del Governo belga avrà per risultato di mettere fine a un malinteso perchè non si tratta di altro, ma questo malinteso è durato anche troppo. L'opinione pubblica francese non può neppure immaginare che la più lieve, la più passeggera nube venga a turbare l'amicizia franco-belga che si è affermata nel pericolo comune e nella comune sofferenza.

Per le economie in Inghilterra

LONDRA, 11.

Il *Times* annuncia che finalmente cedendo alle pressioni sempre più energiche dell'opinione pubblica, un' era di *economie all'osso* si inizia in ogni dicastero governativo britannico.

I bilanci della marina e della guerra, saranno ridotti di parecchi milioni di sterline. Il Ministero del lavoro ha avuto ordine di sospendere l'esecuzione di un vasto costosissimo progetto per impiegare la mano d'opera di tutto il paese. Il giornale aggiunge che il primo Ministro ha mandato la settimana scorsa un vero ultimatum a tutti i Ministri per imporre loro la riduzione di spese.

I disordini nell' Indostan

ALLAHOBUD, 31.

Da varii giorni hanno luogo in tutta l'Indostan disordini di carattere prevalentemente economico. Sono state inviate truppe. Le autorità locali si sforzano di pacificare la popolazione i cui atti di violenza sono la conseguenza di una campagna condotta da noti agitatori politici.

La situazione è considerata tanto più grave inquantochè gli affittavoli formulano rivendicazioni che i proprietari rifiutano di riconoscere.

Il Ministro degli esteri Spagnuolo ferito in una gita in automobile

MADRID, 11.

Al ritorno da una colazione offerta all'Escurial in onore dell'Ambasciatore di Spagna a Parigi, l'automobile del Ministro degli esteri, marchese di Lema, ha dovuto fermarsi improvvisamente per evitare un ostacolo sulla strada. Il Ministro è stato gettato contro i vetri della vettura ed ha riportato lievi ferite e qualche contusione.

Lo sforzo bolscevico contro la Persia

LONDRA, 11.

Il *Daily Mail* ha da Teheran 10: I bolscevichi hanno concentrato grandi forze a Baku e avrebbero intenzione di invadere la Persia nella prossima primavera.

La Terza internazionale respinta dai socialisti argentini

BUENOS AIRES, 11.

Il Congresso socialista riunitosi a Bahia Blanca ha respinto con 5013 voti contro 2656 l'adesione alla terza internazionale.

Il Gabinetto francese rimane intatto

PARIGI, 11.

La *Presse* si dice in condizioni di affermare che, contrariamente alle voci corse, nessun rimpasto ministeriale sarà fatto da Leygues.

Il Gabinetto si presenterà tale e quale domani davanti al Parlamento.

Il rimpasto del Gabinetto inglese

PARIGI, 11.

Un dispaccio da Londra al *Petit Journal* lascia credere che Lloyd George potrebbe incaricare Lord Curzon di rappresentare l'Inghilterra alla Conferenza di Parigi alla quale prenderanno parte Churchill e il generale Sir Lurie Wilson per discutere sulle questioni del disarmo.

Un altro dispaccio da Londra al *Petit Journal* dice che le ultime notizie relative al rimpasto ministeriale a cui procederà quanto prima Lloyd George lasciano prevedere che Churchill diventerà ministro dell'interno e che Lord Derby prenderà il suo posto al *War Office*. Nulla è stato deciso; ma quel che è certo è che Lord Derby sarà chiamato a far parte del nuovo Gabinetto.

Harding partigiano di una forte marina e di un piccolo esercito

PARIGI, 11.

Il *Temps* pubblica che, secondo il corrispondente del *New York Herald*, il nuovo presidente eletto, Harding, è risolutamente partigiano del programma navale che nel 1924 farà degli Stati Uniti la più forte potenza marittima. Per contro, Harding si è dichiarato favorevole a un piccolo esercito.

Pletora di carbone in Francia

PARIGI, 11.

Il *Matin* sotto il titolo « Troppo carbone » scrive:

La miniere di Saone-et-Loire sono ingombre di carbone sia per le importazioni provenienti dall'America, dall'Inghilterra e dai paesi renani, sia per lo arresto del lavoro verificatosi in alcune industrie francesi.

Così ora la direzione delle miniere di Epinac ha dovuto imporre un riposo di 24 ore ai suoi 1500 minatori.

L'uccisore di Rosa Luxemburg prosciolto

BERLINO, 11.

La *Freiheit* annuncia che il tenente De Vogel, che assassinò la socialista Rosa Luxemburg è stato testè prosciolto.

È morto il vescovo di La Plata

BUENOS AYRES, 10.

E' morto mons. Terrero, vescovo di La Plata.

Sconfitta socialista a Brema

BERLINO, 11.

Ieri ha subito una sconfitta il partito socialista a Brema. Si trattava di votare per *referendum* su questa domanda: Deve dimettersi il Senato? La maggioranza socialista del Consiglio comunale aveva votato la soppressione della Guardia civica; il Senato in prevalenza borghese vi si era opposto, donde il *referendum*, che ha risposto con 100 mila no, contro 74 mila sì. Il Senato e la Guardia civica rimangono in carica e entro 45 giorni si dovrà invece procedere secondo la Costituzione a nuove elezioni del Consiglio.

La crisi irlandese
Lloyd George e O'Flanagan a colloquio.

LONDRA, 11.

Si stanno svolgendo colloqui circa la questione irlandese fra Lloyd George e il padre O' Flanagan. Nulla di definitivo ne è ancora risultato; ma si crede che il padre O' Flanagan stia trattando non in suo nome personale, ma in qualità di intermediario.

Dopo il suo colloquio d'oggi con Lloyd George, egli è ripartito per fare il suo rapporto a De Valera. De Valera non ha fatto alcuna offerta ufficiale, ma si assicura che Lloyd George sia per avere una conferenza con rappresentanti autorizzati del popolo irlandese.

L'atmosfera è stasera assai più chiara quantunque si pensi che occorrerà ancora qualche tempo per giungere alla pace fra l'Irlanda e la Gran Bretagna.

Atti di brigantaggio

Tuttavia, malgrado queste ottimistiche previsioni, una considerevole attività militare da parte dei Sinn Feiners è segnalata nei dintorni di Dublino. Si annuncia che i ribelli hanno fatto saltare alcuni ponti e sbarrato parecchie strade. Il comando delle truppe sta prendendo tutte le misure del caso. Nelle immediate vicinanze di Dublino i Sinn Feiners hanno teso una imboscata che solo per miracolo non è riuscita, per l'assassinio di tre ufficiali e della moglie di uno di questi.

Gli ufficiali e la signora erano appena usciti dalla città in automobile, e la vettura montava a velocità ridotta una salita che conduceva ad un ponte, quando echeggiarono alcuni colpi di fucile sparati dal lato destro della strada. Lo *chauffeur* cercò di accelerare, ma altre fucilate sparate dal lato sinistro della strada fracassarono i vetri e le pallottole fischiarono sopra le teste dei viaggiatori. Quando la vettura raggiunse il ponte, due uomini l'affrontarono con una scarica di revolverate; uno dei due balzò anche sul predellino e cacciò dentro la mano armata e sparò due colpi a bruciapelo contro la signora che fortunatamente rimase illesa; i proiettili le perforarono il mantello. Lo *chauffeur*, superata la salita, partì a tutta velocità, mentre gli aggressori si gettavano a terra. Ma poco più innanzi un'altra imboscata attendeva l'automobile. Questa volta si trattava di uno sbarramento della strada con un carretto mentre una nutrita salva di fucilate crivellava la carrozzeria della automobile e uno dei militari rimaneva ferito alla testa.

Preoccupazioni inglesi per l'India

PARIGI, 11.

Il corrispondente del *Temps* scrive da Londra in data 10: « La situazione attuale delle Indie dà luogo a gravi preoccupazioni. Il risveglio del sentimento nazionale indiano è un fatto che bisogna tenere in seria considerazione e d'altra parte l'estendersi rapido del sindacalismo ha posto nelle mani del popolo indiano un'arma nuova e pericolosa. Si dice che lo stato d'animo che si è andato formando è il più pericoloso che sia esistito nelle Indie dopo la rivolta del 1857.

Leggete NOI E IL MONDO

Ai nostri Abbonati,

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di farlo sollecitamente ad evitare interruzioni nell'invio del giornale.

ABBONAMENTI per l'anno 1921

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero. . . . . . Fr.	66.—	34.—	17.50

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . Fr.	18.75	9.50

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	13.—	6.50	3.50
Estero. . . . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonati dimoranti a **Bologna** — **Firenze** — **Genova** — **Milano** — **Torino** — **Venezia** — **Napoli** e **Palermo**, faciliteranno il recapito del giornale indicando il numero del quartiere postale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna**, **La Tribuna Illustrata**, **Noi e il Mondo**, **La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Roesler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO — Agenzia **Chiari e Sommariva**, via Dante, 7.

La felicità nella salute a 83 anni

L'amministrazione delle Pillole Pink ha ricevuto la bella lettera che pubblichiamo oggi qui sotto. E' stata indirizzata dal cav. prof. Francesco Mundula, Via Carlo e Luigi Giordano n. 8 a Portici (Napoli).

« Conto oramai 83 anni — scrive il professore. — Non sono stato mai in vita mia seriamente malato, ma venuta la vecchiaia, fui colpito, due anni or sono, da forte anemia. Ho sofferto di vertigini, di acuti dolori nella schiena, acute punture alla nuca che non mi permettevano di riposar la notte. Dal punto di vista dell'alimentazione avevo una inappetenza che mi faceva odiare i cibi: se mi sforzavo di mangiare ero, subito dopo il pasto, assalito da singhiozzi accompagnati da vomito. Allora mi sono deciso a prendere le Pillole Pink. Debbo confessarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno talmente sollevato, fatto tanto bene, che tutti i fenomeni e tutti gl'incomodi menzionati sono scomparsi ed ora mangio ciò che la mia età e la mia complessione mi permettono; digerisco benissimo e dormo sonni tranquilli. Siccome ciò che vi ho esposto non è che la verità, potete far l'uso che credete della mia dichiarazione ».

Felicitiamo il professor Mundula di questo grande miglioramento dovuto al nostro medicamento e rimaniamo persuasi, per un insieme di casi simili a quello del professore, che le persone molto attempate possono conservare la loro buona salute quasi fino all'ultimo loro giorno. Disgraziatamente molte di esse hanno uno scoraggiamento morale troppo pronunziato che fa dir loro: — non val la pena, sono troppo vecchio — e non si curano. Si vede, tuttavia, che coloro i quali fanno uso del nostro medicamento aggiungono degli anni alla loro vita e mettono della vita nei loro ultimi anni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizione contro assegno. Deposito generale delle Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

DIFFIDA

La Ditta G. Alberti di Benevento fabbricante del noto *Liquore Strega*, prega i Signori consumatori di accertarsi dell'autenticità del suo prodotto negli acquisti, poichè sono notissime le imitazioni e falsificazioni del *Liquore Strega* in vendita presso poco scrupolosi rivenditori. Basterà un rapido esame delle etichette, del marchio di fabbrica ed il confronto col *Liquore* originale per scoprire l'inganno.

Tutte le grazie fascinatrici

procurano i celebri prodotti per l'igiene e la bellezza del

LABORATORIO GIOCONDAL
di LUIGI PORCELLI
Società in Accomandita
Via S. Sisto, 1 - MILANO

SENZA CONCESSIONARI

Le signore e signorine che vogliono conservare grazia e freschezza devono usar sempre della loro toeletta

Neve Giocondal

razionale prodotto scientifico per la cosmesi della pelle, per la igiene [illegible] l'igiene del viso, delle labbra, delle mani, e del corpo.

Grande a L. 5.60 2 [illegible]

VELLUTINA « NEVE » GIOCONDAL. [illegible] Scatola piccola L. 1.10 - media L. 4.00 - grande L. 6.00 (bollo compreso).

SAPONE « NEVE » GIOCONDAL. — Rende la pelle bianca morbida e vellutata. L. 2.40.

ACQUA CHININA « GIOCONDAL » al petrolio deodorato [illegible] L. 7.70 la bottiglia (bollo compreso).

PASTA DENTOLINA « GIOCONDAL » rende i denti bianchi e lucidi, [illegible] Pasta tubo L. 1.80 - Polvere L. 2.00 - Elixir L. 6.50 (bollo compreso).

BRILLANTINA CRISTALLI « GIOCONDAL » L. 1.30 (bollo compreso). Per ammorbidire e brillantare i capelli.

LOZIONE VEGETALE « GIOCONDAL » per l'igiene della testa L. 7.70 (bollo compreso).

SHAMPOING « GIOCONDAL » liquido L. 7.70 (bollo compreso).

BANDOBRILLINA « GIOCONDAL » speciale brillantina per fissare, ammorbidire e brillantare i capelli, barba, baffi, ecc. Non è grassa. L. 3.50 (bollo compreso).

[illegible] « GIOCONDAL » speciale composizione chimica per tingere i capelli in Nero e Castano. Assolutamente priva di sostanze nocive, lire 7.70 (bollo compreso).

UNGHIALINA « GIOCONDAL » per la bellezza e lo splendore delle Unghie L. 2.50 (bollo compreso).

VERNICE BRILLANTE L. 3.50.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

I LIBRI DEL GIORNO

La Russia com'è di GREGORIO NOFRI e FERNANDO POZZANI

Esce oggi, edito dalla casa Bemporad di Firenze, un libro che è destinato ad avere una grande diffusione: « La Russia com'è » di Gregorio Nofri e Fernando Pozzani. Gli autori, membri della missione socialista italiana che si è recata in Russia per vedere in atto e 'n effetti la rivoluzione di Lenin, sono tornati con l'animo angosciato dalla terribile verità, e hanno voluto esporre al proletariato italiano, all'Italia tutta, la tragica situazione nella quale si trova oggi la Russia. questo immenso paese descrittoci ora come il paradiso terrestre della nuova civiltà ora come la spaventosa valle di Schirk nella notte della fantastica ridda sul vecchio mondo infranto.

E siccome il Nofri e il Pozzani debbono essere più amici della verità che di Platone — l'on. Bombacci è evidentemente più amico di Platone che della verità! — ci descrivono la vita della nuova Russia con modesta semplicità, e quindi con più efficacia, dando al lettore una sensazione violenta e immediata, l'impressione precisa di ciò che deve essere il tanto decantato regno dei rossi. C'è nel libro una passione: la passione del socialismo. Gli autori, di fronte al fatto compiuto, che dovrebbe essere la realizzazione di una dottrina a lungo meditata, di fronte alla realtà comunista, sogno della loro vita, aspirazione della loro anima, certezza del loro cervello, si sono ritratti inorriditi, hanno tremato, si sono fermati indecisi, perplessi, hanno chiesto alla propria coscienza: ma ciò che vediamo è socialismo?; e hanno concluso: « La Russia non è socialista ».

Questa affermazione, netta e recisa, deve essere per il proletariato italiano, eccitato continuamente dalle grosse parole di alcuni illusi, smaniosi di arrivare prima e più in alto, senza altra qualità per emergere che l'audacia propria gettata sull'ignoranza delle masse, una ben triste verità; la grande massa lavoratrice italiana comprenderà finalmente quale eden di delizie le preparano gli avveniristi frettolosi e superbi che credono di potere impunemente distruggere di colpo ciò che è frutto di esperienze secolari per erigere sulle rovine fumanti della vecchia Europa, divisa fra razze diverse e uomini più diversi, un'Europa eguale, standardizzata, uniforme, estatica nella visione dalla luce rossa che viene dall'Oriente, come se i diritti della natura e della storia potessero così facilmente essere travolti e annullati.

L'on. Turati, nella prefazione al libro, esprime una sua duplice preoccupazione; egli teme cioè che il libro incorra in due pericoli uguali e contrari: la speculazione borghese e l'anatema dei rivoluzionari nostrani. La borghesia italiana avrà tanto buon senso, è sperabile, da lasciare, se mai, all'on. Bombacci la soddisfazione di lanciare l'anatema.

La rivoluzione russa è però un fatto di tale importanza che non può essere ignorato da alcuno: più che la vita delle classi interessa la vita dei popoli e delle nazioni e gli italiani, a qualunque classe appartengano, hanno il diritto e il dovere di sentire le prime voci non sospette, le prime opinioni disinteressate che ci vengono dalla via, finalmente aperta, della nuova Russia.

I soviety

Gli autori confessano che, vedere la Russia com'è, non è stato per essi una cosa facile. Hanno dovuto risolvere quotidianamente mille casi di coscienza, hanno dovuto fare i conti col proprio sentimento e con la propria coscienza e, poichè li spingeva il desiderio della giustizia, hanno cercato la verità dove è, non dove si crede che sia.

Ci hanno dipinto i « soviets » come l'ideale della costituzione politica dei popoli. Ecco invece che cosa sono e come funzionano:

« Organismi gerarchicamente inferiori, privi di qualsiasi autorità diretta, dipendenti dal congresso panrusso dei soviety, con il comitato centrale alla testa. Della loro composizione s'impadroniscono i vari comitati centrali, i quali, a loro volta, vengono influenzati e spadroneggiati dalla presidenza, nelle cui mani passa formalmente tutto il potere esecutivo ».

In Russia non c'è che la dittatura individuale, « il terrore di pochi fanatici della utopia che così vogliono realizzare ad ogni costo in uno Stato economicamente e intellettualmente arretrato ». « In Russia — ha detto alla Missione socialista italiana un vecchio compagno comunista — i « soviety » raramente esistono nominalmente, mai funzionano realmente ».

E la tattica?

« Il principio della tattica dei *Soviety* — ha detto il compagno Lenin — sta nel fatto che esso mette le masse davanti al fatto compiuto ». Bella prospettiva per una umanità che dovrebbe essere più evoluta e più... intelligente!

Si grida, in ogni occasione buona e cattiva, che i nostri organismi politici e amministrativi sono vecchi e disfatti, in arretrato col progresso del tempo; si inveisce contro il decreto-legge che usurpa i poteri del parlamento, si vitupera il segreto della diplomazia e in Russia i più feroci demolitori del sistema democratico instaurano l'assolutismo.

« La Russia soviettista è governata in realtà da una pentarchia — affermano i compagni Nofri e Pozzano — da una specie di presidenza di cinque comunisti, nella quale rimangono inamovibili Lenin e Trotzki, le vere potenze individuali che dominano la Russia. Le decisioni di questi cinque sono irrevocabili: essi non sono controllati da nessuna istituzione rappresentativa — vecchio parlamento, sei vendicato! — non dalla attività delle organizzazioni pubbliche indipendenti, non dalla critica della stampa e dalla parola veramente libera. L'assolutismo in alto crea l'assolutismo in basso e di una qualità purtroppo peggiore. E disgraziatamente bisogna riconoscere che tutte le forme di arbitrio, di violenza e di corruzione si sono al presente sviluppate nella Russia soviettista ».

Volete un metodo spiccio per fare le leggi? Eccolo:

« Le sedute generali dei « soviety » non sono che delle parate. Alla fine della lettura delle proposte fatte dalla presidenza, nelle tribune una banda suona l'internazionale, i convenuti si alzano e si scoprono, e senza discussione — non è permesso avere una opinione nella civilissima Russia rossa! — tra grandi evviva, le proposte sono approvate, le leggi nuove vengono sanzionate ».

E le elezioni?

Noi protestiamo giustamente contro qualsiasi intromissione che tenti di falsare la sincerità e la libertà del voto, in Russia « il governo bolscevico si serve liberamente della sua mastodontica macchina burocratica. Nelle ultime elezioni di Mosca, di Pietrogrado e di Tula, 200.000 impiegati dello Stato, (poliziotti, funzionari) furono dapprima suddivisi in varie categorie professionali e poi mandati a votare in varie circoscrizioni elettorali, in modo che automaticamente dovevano influire sul risultato delle elezioni a favore del governo, distruggendo così anche le basi sulle quali Lenin ha fondato la sua dottrina. E cioè la forma del suffragio ristretto ai soli produttori, mentre quando gli torna comodo il governo si serve anche degli elementi improduttivi ».

Una minoranza che governa...

Il potere è tutto in mano del partito comunista. Secondo le dichiarazioni dello stesso Lenin, gli iscritti al partito comunista, i bolscevichi, sarebbero attualmente 600.000 di fronte a circa quattro milioni di lavoratori organizzati nei sindacati operai, e a circa centoquindici milioni di abitanti.

Prima della rivoluzione del marzo 1917 i comunisti non arrivavano a 40.000. « Da che parte siano venuti questi comunisti nel partito — scrive l'organo ufficiale dei bolscevichi — non si sa. Stando a capo del nostro partito essi non arrecano che danno ». E gli autori del libro commentano: « i nuovi bolscevichi sono degli « appiccicati » — vocabolo che ha trovato diritto di cittadinanza nel partito comunista russo — trascinati da un volgare senso di opportunismo che li rende abili e scaltri per la conquista a proprio vantaggio delle migliori posizioni sociali ».

Così il potere dei « soviety » non è l'auspicato difensore dei poveri, ma l'oppressore dei poveri. E questa corruzione del costume politico e dell'onestà personale ha travolto persino i comunisti anziani... Ecco quanto il commissario degli interni ha dovuto confessare: « Una serie di fatti e di prove attestano che i singoli rappresentanti dei « soviety » si recano coll le armi in mano dalla gente più povera, portando via ad essa tutto il necessario, minacciano di uccisione e nei casi di protesta battono con le verghe. La roba così requisita viene rivenduta e coi denari ricavati si organizzano ubbriacature e orgie ». E il vecchio comunista Mes'cerikoff chiudeva un suo articolo tutto saturo di sincero dolore per queste terribili ingiustizie con queste parole: « Per queste brutture non si escogita nessun rimedio. Anzi se una istituzione caccia fuori un mascalzone, se ne trova subito un'altra che se lo piglia e gli affida un posto di responsabilità. Spesso invece di una punizione egli ha una promozione ».

Giustizia e libertà

Naturalmente la Giustizia vede tutti i giorni traballare la propria bilancia: i suoi ministri fanno carnevale di tutte le virtù, essi, invece di sedere al banco dei giudici, dovrebbero essere al banco degli accusati: è quindi facile arguire che razza di sgualdrinella svergognata sia diventata la signora Temi.

La pena di morte era stata abolita da Kerenski, ma la pena di morte esiste ed è largamente distribuita, come un sorbetto nei meriggi estivi, specialmente ai socialisti che si permettono di avere una opinione diversa di quella dei dittatori.

Ecco un esempio: « In un centro operaio il menscevico Osary tentò di fare una conferenza: venne immediatamente arrestato. La folla protestò e tentò di difendere il conferenziere. Allora nella folla stessa i poliziotti scelsero a caso cinque giovani, che senza alcun giudizio vennero immediatamente fucilati ». L'artista drammatica Duvanova recita una poesia ostile al regime soviettista?! E' fucilata sull'istante. Ma è avvenuto anche un caso curiosissimo: tre giudici bolscevichi condannano tre socialisti rivoluzionari, otto giorni dopo i giudici vengono, alla loro volta, fucilati.

Non parliamo della libertà di stampa e di riunione. Nella primavera del 1918 tutti i giornali che non rispecchiavano le idee comuniste furono soppressi e alle tipografie fu proibito di stampare qualsiasi pubblicazione senza il permesso governativo. I primi a godere di questo genere di delizie furono i tipografi, questa classe di intelligenti che è oggi la nemica più acerrima del regime dei «soviety».

Il governo ha fatto di più: non fidandosi della censura, ha nazionalizzato tutte le edizioni, impadronendosi di tutte le tipografie, dei depositi, delle fabbriche di carta e del commercio librario. I tipografi di Mosca hanno affidato ai socialisti italiani una dichiarazione che è un terribile documento contro il regime rosso. Essi denunziano al mondo le persecuzioni alle quali debbono sottostare: Lenin li ha privati persino dell'alimentazione: « i signori del potere — scrivono i tipografi — impiegarono contro i tipografi scioperanti tali metodi di lotta che la borghesia di tutti i paesi avrà forse sognato, ma non ha mai osato di applicare ».

Il popolo russo, prostrato dalla miseria, dalle privazioni, angosciato da questi nuovi tiranni, si accalca davanti alle « icone » piantate in tutti gli angoli delle strade, delle piazze, delle fabbriche e delle case e prega « con pose estatiche, fuori della realtà della vita ». Le chiese sono frequentate da grandi folle. In tutta la popolazione vi è un certo senso di stanchezza e di avvilimento, e gli autori, certo con gli occhi pieni di lacrime, scrivono: « difficilmente si vede un sorriso »...

« Noi italiani non eravamo ospiti troppo graditi perchè eravamo considerati come i bolscevichi italiani ».

Non c'è chi non senta nell'umile sincerità di questa affermazione il dolore, non vogliamo dire il rimorso, degli autori che si sentono quasi colpevoli di avere acuito, sia pure per un momento, le sofferenze di un popolo che, secondo la loro stessa espressione, « soffre tutto il soffribile ».

La terra

Uno dei capitoli più interessanti del libro è certamente quello che riguarda « la terra ». Il grido demagogico, antimarxista dei bolscevichi al principio della rivoluzione comunista si è poco a poco affievolito. Dopo l'invasione violenta delle terre e l'assalto confusionario alle grandi proprietà, i bolscevichi hanno dovuto accorgersi che i più furbi, i più scaltri, i più violenti avevano sopraffatto i più deboli, assegnandosi le terre migliori, rubando la parte migliore del bestiame, gettando così le basi di una nuova borghesia agricola a danno dei più deboli che restavano sempre servi.

Il governo creò allora i « Comitati dei poveri ». Ma questi urtarono contro i nuovi proprietari, donde la guerra civile e le rivolte sanguinose. Dopo sei mesi d'inferno il governo sciolse « i Comitati dei poveri » per paura della rivolta dei contadini, rivolta che assumeva carattere rivoluzionario contro i *Soviety*.

Il concetto di proprietà, così terribilmente condannato in teoria, ecco che si riaffaccia come una necessità politica e sociale.

« Nel cervello del contadino — scrivono il Nofri e il Pozzani — lontano da qualsiasi concezione socialista, andava maturandosi la convinzione della proprietà assoluta, e trasmittibile di padre in figlio, di quella terra da esso conquistata all'inizio della Rivoluzione od assegnatagli dal nuovo regime. Tanto era questa l'idea fondamentale nel cervello della grande maggioranza dei contadini, che essi, disinteressandosi completamente dei *Soviety* e della sua elezione, erano — e lo sono anche oggi — tormentati dalla grave preoccupazione di trovare, se possibile, l'antico proprietario della terra di cui ritenevansi possessori, od almeno un suo parente, anche il più lontano, per ottenere, mediante il pagamento di pochi rubli e con qualche regalo in natura molto più apprezzato, un pezzo di *carta bollata* qualsiasi, nel quale fosse segnato una specie di atto di cessione che garantisse la proprietà della terra da essi nel momento occupata ».

E al Congresso comunista del 18-22 marzo 1919 Lenin deve sancire il principio della proprietà e deve ammettere, travisando il pensiero di Marx e di Engels, che nei riguardi della classe contadina *ricca* il governo non è così intransigente come colla borghesia e non parla di espropriazione completa.

Lenin revisionista per opportunità, Lenin collaborazionista non lo avremmo mai immaginato! Egli fa di più; e ordina che « i rappresentanti del potere soviettista che si permetteranno di impiegare direttamente o indirettamente metodi coercitivi *per riunire in comunità* i contadini, incorreranno in grandi responsabilità e saranno destituiti dal loro impiego ».

Ed ecco come uno dei principii fondamentali della dottrina socialista, nel trapasso della teoria alla pratica comunista, si è dimostrato fallace.

Il lavoro e i lavoratori

Gli autori ci fanno sapere inoltre che l'economia nazionale russa è fra le più arretrate di Europa. Lo stato di decadimento e di depressione dell'industria e dell'agricoltura è spaventoso; le condizioni del lavoro sono penosissime. Il commissario Kameneff nell'intervista concessa alla Missione italiana ha dovuto riconoscere che l'istituzione dei famigerati Consigli di fabbrica fu necessaria per scardinare l'ordinamento borghese, ma che ai fini economici della produzione *la loro creazione e il loro funzionamento fu causa di danni gravissimi.*

E Kameneff ha soggiunto: « Gli operai debbono a poco a poco comprendere che per produrre realmente e produrre bene si deve ritornare *al vecchio sistema disciplinare della produzione borghese* ».

Queste sono le verità che il popolo russo ha dovuto riaffermare attraverso tre anni di infinite sofferenze e di atroci patimenti. Gli operai russi non possono scioperare, mentre il governo può applicare la serrata agli Stabilimenti per licenziare i lavoratori; la legislazione sociale è scomparsa; le assicurazioni di ogni genere, invalidità, vecchiaia, pensioni, sono abolite perchè considerate come forme borghesi di assistenza, nulla esiste più delle conquiste del proletariato, nulla.

Gli alimenti sono di una deficienza spaventevole, la speculazione domina sovrana, i servizi pubblici non esistono più; ferrovie, tramvie sono rade e in uno stato deplorevole.

Sentite: « Un episodio triste ci occorse sul principale mercato di Mosca. Mentre stavamo girovagando fra un banco e l'altro, in cerca di notizie, con un piccolo seguito di curiosi, una donnetta del popolo ci avvicinò gridando al nostro indirizzo parole per noi incomprensibili. Una piccolo folla si raccolse attorno a noi approvando e facendoci una dimostrazione che non era di simpatia. L'interprete che ci accompagnava ci consigliò allora di ritirarci in buon ordine e ci spiegò poi, come quella donna del popolo ci avesse gridato di dire chiaro ai nostri compagni italiani, che in Russia si moriva di fame, che il sale costava 1500 rubli alla libbra, che il burro ne costava 4000, che, il popolo era stanco, accompagnando queste sue esclamazioni con invettive contro i bolscevichi, che essa riteneva la causa di tutti questi mali. Il giorno dopo la polizia, faceva un'irruzione sul mercato e lo faceva chiudere, dopo aver arrestato i venditori e i compratori meno accorti e meno svelti ».

Come la Russia può essere salvata...

E gli autori aggiungono:

« Solo una grande rovina mondiale che trascini tutti i popoli in una grande comune miseria, salverebbe la Russia dei *Soviety* dall'anatema col quale il suo popolo dovrà presto o tardi colpirli ».

E i due uomini, i quali *videro e sentirono* che la loro coscienza di socialisti di antica fede si ribellava all'oltraggio fatto ai principii, affermano: « La Russia non è socialista ».

« Non si salta a piè pari un secolo di civiltà nella evoluzione di un popolo, solo perchè alcuni fra i suoi elementi più progrediti sentono di essere maturi per la comprensione dei più audaci problemi sociali, quando tutta la massa è arretrata e deve ancora percorrere il lungo cammino che i pionieri hanno compiuto, precorrendo con l'arditezza del pensiero e dell'immagine l'evento contrastato dalla realtà e dalla potenza delle cose ».

« La Russia è il paese più lontano dalle realizzazioni socialiste, e che si trova quindi alla coda di quei paesi nei quali il socialismo si è affermato da tempo come una forma dinamica che quotidianamente sospinge il mondo verso il divenire sociale della sparizione delle classi.

« Per questo la Russia anzichè dettare le sue leggi ed imporre i suoi dogmi, dovrebbe essa stessa apprendere alla scuola dell'esperienza già fatta dai popoli che l'hanno preceduta nelle conquiste civili del socialismo ».

Non abbiamo nulla da aggiungere.

Santi Savarino.

TEATRI ED ARTE

Una serata di beneficenza all'Argentina

Magnifico ma iersera, lo spettacolo della sala del teatro « Argentina ». Una folla strabocchevole gremiva platea e palchi: non uno spazio vuoto.

Lo spettacolo, organizzato da un Comitato a beneficio dei colpiti dal terremoto della Lunigiana, si iniziò col quarto atto di *Kean*, recitato da Amedeo Chiantoni e dalla sua Compagnia. Il Chiantoni ha presentato un'edizione piuttosto personale e alquanto ampliata e corretta del famoso quarto atto della vecchia commedia dumasiana: ma poichè di aggiunte ne abbiamo viste fare, or sono pochi anni, anche alle opere di Shakespeare, e di interpolazioni son pieni perfino i Vangeli, non è il caso di gridare alla profanazione. Difatti, il pubblico, ieri sera, mostrò di non accorgersene ed applaudì freneticamente il Chiantoni, chiamandolo molte volte alla ribalta.

Feste non minori ebbero, dopo, Dina Galli e Amerigo Guasti, impareggiabili deliziosissimi interpreti della graziosa piacevole commedia del Courteline *La pace in famiglia.*

Avrebbe quindi, secondo il programma, dovuto cantare la Dalla Rizza, la quale, però, come suole spesso fare negli spettacoli di beneficenza, all'ultimo momento disertò il campo. Ma la sua assenza fu largamente compensata da Mattia Battistini, che, da gran signore del canto, donò al pubblico il prologo dei *Pagliacci*, la romanza del *Ballo in maschera*, altre due romanze e l'aria di *Falstaf*. Mattia Battistini elevò l'entusiasmo della sala fino al delirio.

Il penultimo numero della serata fu rappresentato da una cinquantina almeno di personaggi, tra i più svariati e gustosi: cioè dal mago Fregoli. Questi suscitò la più schietta ilarità, anche nella riproduzione di alcuni tipi internazionali di maestri di musica.

Chiuse lo spettacolo Angelo Musco, che improvvisò qualche piccola tipica macchietta, e disse alcune gustose poesie siciliane. Superfluo dire che d'applausi ve ne furono, iersera, per tre ore a iosa.

All'Accademia Filarmonica

Nella « Sala Sgambati » della Accademia Filarmonica Romana, il violoncellista Sergio Viterbini, ieri sera ha dato un concerto, che si è svolto alla presenza di un pubblico numeroso e plaudente. Già l'anno scorso il Viterbini — che è apprezzatissimo insegnante nel Conservatorio di musica di Napoli — si era presentato a noi, ottenendo accoglienze oltremodo lusinghiere: perciò il suo nuovo concerto era atteso con interesse.

In verità, ieri sera il Viterbini non ci è sembrato così sicuro e preciso come l'altra volta: nei passi di virtuosismo, abbiamo dovuto rilevare qualche sua sgradevole incertezza. Però, nei cantabili della *sonata* di Bach, nel divino *larghetto* di Leonardo Leo e nell'*andante* del piacente *concerto* dell'Haydn, l'artista valoroso si è imposto alla nostra simpatia per la nobiltà del fraseggio, la sincerità del sentimento e l'ampiezza della cavata.

La piccola orchestra, diretta dall'illustre maestro Giacomo Setaccioli, ha assecondato a perfezione il Viterbini, suonando con giusta sonorità e con eleganza di stile.

AI COSTANZI — Questa sera avremo i: *Balli russi: La bottega fantastica, le Donne di buon umore* e *Shéhérasade*, tre squisite e divertentissime produzioni d'arte coreografica moderna. Si prova intanto alacremente l'opera - ballo del Cimarosa: *Le astuzie femminili*, la cui *premiere* — così importante — avrà luogo giovedì. La parte del basso comico verrà assunta dal celebre baritono Kaschmann: ciò vale come garanzia di una degna e brillante esecuzione vocale dell'antico e giocondo melodramma. Intanto, domani sera, replica della *Carmen* con la Bianco-Sadun e il Cortis.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ignazio Bracci con *La Presidentessa.*

AL NAZIONALE — *'U padri di so figghiu*, una delle più singolari interpretazioni di Angelo Musco.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di *Fregoli*; con un programma eccezionale; si rappresenterà *Salomina*, una grandiosa parodia di varie opere, con la comparsa dei più rinomati artisti lirici.

All'ELISEO — La compagnia Novissima dà *Matrimonio originale*

Al MORGANA — Grandi applausi iersera, al Ceccarelli, alla Perona ed a tutti gli altri coscienziosi e valenti interpreti del *Faust* di Gounod. Stasera, replica a generale richiesta del popolarissimo *Ernani.*

L'ottimo programma dell'Apollo

suscita il più grande entusiasmo. Acclamatissime sono la bella e affascinante diva *Lina Verbena*; le abilissime ginnaste *Fiedel*; le brillanti duettiste Ferrea; i danzatori moderni *Wanstilberger*, la originale *Poupée elettrica*, ecc.

SPETTACOLI dell' 11 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MARTEDI', 11 — Ore 21: 4.a replica: OTELLO — Protagonista Amedeo Chiantoni — Grande successo.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 11 — Ore 21: A prezzi popolari:

BALLI RUSSI

LA BOTTEGA FANTASTICA
LE DONNE DI BUON UMORE
SHEHERAZADE

MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari:

CARMEN

Protagonista: Bianco Sadun Matilde. Altri: Cortis Antonio, Rossi Morelli Luigi. Dirett.: Weingartner.

GIOVEDI', 13 — Ore 20.30 (11.a abb.): Grande avvenimento artistico, prima rappr.:

LE ASTUZIE FEMMINILI

Opera-ballo in 3 atti di D. Cimarosa
Esecutori: il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, Mafalda De Voltri, Zoia Rosowska, Ester Volazzi, Aurelio Anglada, Gino De Vecchi.

Precederà il ballo: CARNAVAL e seguirà il ballo IL CAPPELLO A TRICORNO.

VENERDI', 14 — Ore 20.30: A prezzi popolari, ultima rappr. TRISTANO e ISOTTA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MARTEDI', 11 — Ore 21: 85.a replica de LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli.*
ELISEO — Ore 21: *Matrimonio originale.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La donna è mobile.*
MORGANA — Ore 21: *Ernani.*
NAZIONALE — Ore 21: *'U padri di so figghiu.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Fontimila leghe sotto i mari.*
VALLE — Ore 21: *La presidentessa.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

SALTRATI RODELL PER BAGNI CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei duroni od altre callosità dolorose, se avete i piedi enfiati e contusi per la pressione delle scarpe, o se i piedi sono indolenziti o vi bruciano per il troppo camminare o per la stanchezza causata da una lunga permanenza in piedi, non tardate più oltre a sbarazzarvi di queste sofferenze. Un semplice bagno caldo ai piedi nel quale avrete sciolto una manciatina di Saltrati, vi apporterà un sollievo immediato e questo trattamento altrettanto facile che piacevole a seguirsi, non mancherà di guarirvi dei vostri mali dei piedi una volta per sempre!

I Saltrati Rodell si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie.

COGNAC TENERELLI CATANIA

MALI di TESTA MALI di DENTI e qualsiasi DOLORE trovano istantaneamente sollievo con una compressa di **NOVAMIDON** delle **"USINES du RHÔNE"** presa in un poco d'acqua. Il Tubo di 10 Tavolette L. 2.40 in tutte le Farmacie. Dep. gen. Soc. Ult. A. LAPEYRE. Milano, 38, Via Boldoni.

STOCK COGNAC MEDICINAL la rinomata marca delle terre redente CAMIS & STOCK — TRIESTE

ULTIMI GIORNI

Non dimenticate di acquistare i biglietti della grande Lotteria Nazionale Aeronautica, 323 premi in denaro contante.

Primo premio L. 100,000

ed altri da L. 10,000 - 5,000 - 1,000, ecc.

Ogni biglietto, che concorre con due numeri a tutti i premi, come se fossero *due biglietti*, costa L. 2.

Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi
ROMA - Via Poli, 14 - ROMA

Distribuzione di gas in Roma e di energia elettrica in Roma suburbio e provincia

Luce, riscaldamento e forza motrice per Case private e stabilimenti industriali.

Cucine e fornelli a gas — Scaldabagni a gas — Forni industriali a gas.

Apparecchi elettrici per usi domestici: Bollitoi — Caffettiere — Termofori — Ferri da stiro — Asciugacapelli, ecc.

Tutti i suddetti ed altri apparecchi a gas ed elettrici si vendono dalla Società Anglo Romana esclusivamente ai suoi utenti.

Magazzini di esposizione e vendita: Via Tritone 25 — Via Ancona 20 — Via Cola di Rienzo 200.

Tutti possono chiedere

il campionario di Stoffa da lire 9 fino a 120 di Abiti e Paletots da lire 100, 150, 200, 250, 300, 350 in sopra. Ottimi affari per Privati. Sconto ai rivenditori. Sarti rappresentanti speculatori e Piazzisti: Grandi Magazzini MAZZA LUIGI, Via Cirillo e Via Foria, Napoli.

Tiro a volo LAZIO

Ieri, per mancanza volatili, *poules* al piattello divise fra i sig.ri Dellecasapiccola, Mauri, Baroni, Marsili e Lodolo.

SENZA LAVANDAIA

potrete ottenere un candido, economico, sollecito **BUCATO in CASA** acquistando subito una Lavatrice Sterilizzatrice BREVETTATA.

"LA PROVVIDENZA"

in solidissima lamiera zincata da Lire 80 in poi adoperando la rinomata liscivia « LA CANDIDA » ottima per bucato a mano e a macchina.

IMPIANTI SPECIALI COMPLETI di Lavanderie per Hotel, Ristoranti, Ospedali, Comunità religiose, Collegi, Manicomi, Cliniche.

Grandi impianti di lavanderia a vapore e Stiratorie con macchinario moderno. Chiedere Catalogo Impianti, Catalogo Famiglia e Clientela.

Società Italiana Lavanderie affini già Società G. BERNARDI & C. - Succ. Telefono: 5-50 — Roma, Castari, 88-B

Le automobili Hupmobile hanno una riserva di forza che non è mai veramente usata. Non c'è salita, non c'è strada fangosa, non c'è sabbia che lo arresti.

Brevi specificazioni

Carrozzeria sia da 5 (Touring) sia da 2 (Roadster).

Distanza da asse a asse m. 2.64.

Motore Monoblock, con testa mobile 4 cilindri 83 × 140 millimetri, dinamo a 2 unità.

Messa in marcia, illuminazione e tromba elettrica.

Accensione: magnete ad alta tensione.

Carburatore comandato sia per la benzina che per l'aria.

Lubrificazione a pressione ed a pompa.

Frizione a 7 dischi di metallo asciutto.

Gomme 815 × 105 millimetri.

Ruote tipo artiglieria con cerchioni smontabili e una di ricambio.

NOTA BENE — Per l'importazione delle automobili carrozzate bisogna fornirsi dello speciale permesso dal Ministero delle Finanze. L'importazione però degli chassis (che costano L. 1600 a Napoli e Genova) è libera.

Rappresentanti per l'Italia
D. PECORINI & C.
Via Sistina, 109 - Roma

Hupmobile

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Sciopero e realtà

Dunque, sono oggi i fornaciai, che hanno il turno nell'immancabile sciopero giornaliero! Sono essi che hanno abbandonato il lavoro, incrociando le braccia e spegnendo i forni;

Non sono i forni del pane, a non aver più le fiamme alimentatrici — no certo! — ma i forni che cuociono i mattoni e quelli che cuociono il pocò cotta pane quotidiano la differenzazione non è molto profonda; essi sono quasi allo stesso piano nella valutazione delle più impellenti e supreme necessità d'aparte del tartassato cittadino che ha egualmente limitato il pane ed il tetto.

Perchè dunque questo sciopero che è così contrario all'interesse generale del momento? Il perchè è facilmente intuibile; a una richiesta di aumento di salari sotto forma di caro vita,

Ora ogni aumento di salari porta, come è sempre avvenuto, un aumento nel prezzo del prodotto — il mattone — nel nostro caso, una volta tanto umile e tanto modesto, ed ora salito ad altezze auree, quanto il dollaro americano.

E come il dollaro è ormai la comune misura dei valori mondiali, così il mattone è la misura e l'indice del valore corrente edilizio.

Cresce il prezzo del mattone e cresce, subito dopo, la pozzolana, il tufo, la calce, i trasporti, cosicchè tra poco il numerario per l'acquisto di un qualunque buco costruito, raggiungerà cifre incommensurabili — specie se espresse in lire italiane!

Pensate!

Un mattone costava una volta L. 0.035 (lire zero, virgola, zero tre cinque). Oggi costa un terzo di lira! Ancora un poco e lo vedremo tra i generi che vende il farmacista o nella vetrina di qualche gioielliere, debitamente rilegato in oro, per ciondolo, o per *porte-bonheur!*

Un così alto prezzo, un indiscutibile prezzo d'affezione per chi lo produce, è dovuto si all'alto valore del combustibile, agli elevati oneri di produzione, ma è da ricercarsi pure in una mancanza di concorrenza nello smercio dei mattoni. Le fornaci che producono il prezioso materiale sono poche in confronto dell'aumentata richiesta, conseguenza della ripresa attività edilizia cittadina. Ed il mattone è un elemento costruttivo insostituibile completamente; si può fare una casa senza un briciolo di tufo, ma non si può fare un muro solo senza un congruo numero di laterizi, anche riducendolo al minimo assolutamente indispensabile.

E lo sfruttamento di questa insostituibilità, con la mancanza di ogni concorrenza di dentro e di fuori, porta necessariamente ad un largo margine di profitti anche per i lavoratori del mattone, sconosciuto alle altre categorie di addetti all'industria edile e direi della massima parte delle industrie. Sono salari che vanno dalle 28 alle 60 lire giornaliere e che distinguono quasi un'aristocrazia in confronto anche della parte più ricca ed evoluta del proletariato — non parliamo di borghesia, perchè questa in fatto di retribuzioni elevate non può più servire di paragone!

Ora come tutte le aristocrazie essa si vale del suo privilegio — privilegio di posizione — per esigere un compenso che, eccettuate alcune mansioni, non è in rapporto alla po... capacità specifica ed al minimo sforzo intelligente che la produzione esige.

E poichè gli operai edili che guadagnano 25 lire giornaliere, non continuative per ragioni climatologiche, hanno ottenuto un giusto aumento di lire 2,80 al giorno sotto forma di caro vita, così gli operai delle fornaci hanno chiesto per lo stesso motive 5 lire giornaliere, volendo mantenere quella sperequazione di profitto che è fra le loro paghe e quelle dei loro compagni mano formali che, su per giù, eseguono lo stesso lavoro manuale in un cantiere, anzichè in una fornace.

Alla risposta che un aumento di lire 2,80 sarebbe stato accordato a quei giornalieri il cui salario non superasse le 28 lire al giorno, non potendosi ritenere tra i danneggiati dall'alto costo della vita chi ne guadagna un mezzo centinaio, essi hanno scioperato, e non producendo più mattoni obbligheranno allo sciopero forzato tutti i cantieri di Roma.

Ed ora, nello sciopero, hanno domandato la solidarietà dei compagni edili, perchè, uno sforzo comune abbia a vincere la resistenza iniziale al giro di ruota di più, al colpo di pistone di più che valga ad aspirare per loro il richiesto più largo margine di profitto.

Ma sanno essi che quel giro di volano, quel colpo aumentato di pistone può esaurire completamente le fonti, ritenute inesauribili, da cui essi oggi traggono il loro giusto benessere?

Lasciamo le figure e veniamo alla realtà e quella realtà da cui in genere rifuggono le masse; ed anche quando è intravista da esse per naturale buon senso è annebbiata dai loro patroni.

La realtà è che oggi l'edilizia a Roma non è in stato vitale; è in uno stato di collasso che ogni più piccola scossa può rendere mortale. Oggi sia le iniziative private o le cooperative, nel campo edificatorio, vivono mi sia passato il paragone con la bombola dell'ossigeno.

Infatti quei pochissimi privati che hanno costruito per rivendere a piani cercano di ultimare, per uscire definitivamente, e senza rientrarvi, da un cumulo di difficoltà e di preoccupazioni esasperanti.

Le altre costruzioni in corso, la quasi totalità, sono dovute a cooperative. Esse lavorano con mezzi anticipati dallo Stato, mezzi ben definiti ed invariabili, corrispondenti alle previsioni di progetto. Ebbene le cooperative che hanno iniziato od inoltrato il lavoro di costruzione si trovano ad aver speso somme infinitamente superiori a quelle previste e disponibili per la parte di lavoro eseguito; a continuare potranno completare le ossature con gli importi che avrebbero dovuto bastare per le ultimazioni.

Si dirà: a suo tempo interverrà lo Stato e concederà nuovi fondi!

Verissimo! ma malgrado tutte le facilitazioni, il nuovo carico per il maggior costo si riverserà sulle spalle dei cooperatori, i quali in definitiva avranno degli appartamenti che si guarderanno bene dall'occupare, perchè con tali oneri corrispondenti, da riuscire insostenibili in confronto agli stipendi anche aumentati che lo Stato potrà passare ai propri impiegati.

Infatti ai prezzi d'oggi, malgrado le immense facilitazioni accordate alle costruzioni cooperative, che ne riducono il costo di oltre la metà, ad ogni ambiente utile dovrebbe corrispondere un onere mensile di sessanta lire.

Innanzi alla prospettiva di ulteriori aumenti che cosa potranno fare anche le cooperative? Chiudere i cantieri — scioperare anch'esse? Ed allora?

Allora è il pozzo esaurito — è la ruota della pompa che girerà, è il pistone che aumenterà le sue corse — ma a vuoto. — Esso potrà dare, ai lavoratori edili, neanche ciò, che ora si pretende, non basti più.

COZZO GIUSEPPE.

Invito

Ci preghiamo invitare la gentile clientela di onorare con una visita i nostri magazzini avendo iniziato la vendita degli scampoli a prezzi specialissimi.

A. Di Capua — Largo Argentina.

Alla Giunta delle elezioni del Consiglio Provinciale

Ieri, davanti alla Giunta delle elezioni del Consiglio provinciale, è stato discusso il ricorso presentato dall'elettore Gaetano Graziani contro il consigliere provinciale socialista Giannetti Antonio, eletto nel mandamento di Valentano.

Il ricorso, basato tutto sulla ineleggibilità dei maestri comunali, sanzionata dall'art. 28 cap. del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, è stato validamente sostenuto dal rappresentante del ricorrente Graziani, avv. Enrico Albacini, con una elaborata memoria a stampa e con la discussione orale.

Il giovane avvocato, a chiarimento del preciso disposto della legge che commina esplicitamente la ineleggibilità dei maestri comunali, senza fare distinzione tra coloro che dipendono dai comuni direttamente e coloro che dipendono invece dai Consigli provinciali scolastici, ha fatto la storia dell'attuale testo unico, richiamandone i precedenti legislativi ed una costante giurisprudenza.

Se il Consiglio provinciale, cui la Giunta delle elezioni dovrà riferire, accetterà il ricorso, l'elezione del maestro comunale Giannetti Antonio non sarà convalidata e i liberali acquisteranno un posto di più nel Consiglio provinciale.

Servizio ferroviario di Fiumicino

Il servizio ferroviario nella linea Roma-Fiumicino non potrebbe essere peggiore. Già da gran tempo si ripetono le proteste più vive dei viaggiatori, ma ormai le deficenze hanno superato ogni limite di umana pazienza. Il materiale rotabile è totalmente inservibile: ieri mattina nelle tre sole vetture viaggiatori furono contati 25 vetri rotti o mancanti. Gli sportelli sono in gran parte chiusi con filo di ferro. Le vetture sono illuminate da comuni lucerne ad olio appese negli scompartimenti, lucerne che oscillando schizzano olio in ogni senso. Cumuli di immondizie giacciono dovunque. Non esiste riscaldamento, talchè il viaggio che si compie sempre nelle prime e nelle ultime ore del giorno in vetture prive di vetri, costituisce un pericolo costante per la salute dei viaggiatori. Nè si può tacere la indignazione che desta lo stato in cui trovasi questa stazione ferroviaria, illuminata scarsamente con lampade a petrolio, mentre a Fiumicino non esiste capanna in cui non sia l'impianto elettrico; la sala d'aspetto ha il pavimento privo di mattoni. E' possibile che la direzione delle Ferrovie non debba curare una linea frequentatissima nei giorni festivi e in cui, nella buona stagione viaggiano sempre migliaia di persone?

Un'assemblea straordinaria di proprietari di case

Sabato 8 corrente nella Sede Sociale si sono riuniti i soci dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni e dopo vivacissima discussione fu votato all'unanimità il seguente *Ordine del Giorno*:

« L'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni*, udita la relazione del Consiglio sulla situazione di fatto e sulle pratiche esperite in difesa della classe;

edotta dei propositi iniqui del Governo che, per favorire il ceto dei negozianti, che durante la guerra e dopo ha visto notevolmente impinguare i propri bilanci, non esiterebbe a colpire di nuovo una classe già ben duramente provata negli anni di guerra ed ormai vicina a completa ed irreparabile rovina;

sempre più convinta che il problema degli alloggi non potrà trovare soluzione che col ritorno al rispetto assoluto dei canoni fondamentali di diritto, di economia, di giustizia distributiva e di libertà;

delibera di indire fra i Proprietari di case in Roma un comizio di protesta ed invita in pari tempo i proprietari di case di tutto il Regno a prepararsi a ricorrere a quegli estremi mezzi di resistenza che, purtroppo, con gli attuali sistemi di Governo, si dimostrano ogni giorno più gli unici mezzi efficaci per ottenere il trionfo di ogni giusta rivendicazione ».

Inoltre fu stabilito di eseguire accurate indagini sugli utili enormi che tuttora vengono realizzati nei vari generi di commercio e sulle tasse dovute al fisco dai commercianti, nonchè sulle ingenti somme richieste per cessioni di negozi.

L'Assemblea era presieduta dall'on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri, in assenza del comm. Enrico Maraini lievemente indisposto.

Alta onorificenza all'avv. Riccardo Boninsegni

Con recente decreto il Re ha nominato, *motu proprio*, Commendatore della Corona d'Italia, l'avv. Riccardo Boninsegni.

L'avv. Boninsegni è una delle più note personalità del mondo fiorentino: fu per cinque anni presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Vespucci; per altrettanto tempo Sindaco a Pontassieve; partecipò a numerose istituzioni umanitarie, come la Azienda dei Presti, l'Istituto per le Case Popolari, ecc.

In politica ha sempre militato nelle file della democrazia, esercitando sempre nella sua provincia un'influenza notevole e benefica. Ora il comm. Boninsegni dedica la sua attività nel campo delle industrie: ed anche qui s'è rapidamente conquistate un posto eminente e simpatie vivissime.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

Ufficiali, Marescialli, Governativi, Comunali, Maestri, tratta l'*Istituto Credito Impiegati*, S. Silvestro 81, Roma. Ottime condizioni, anticipi, chiedere preventivi.

Nuovi corsi di lingue estere

In Gennaio principiano nuovi corsi d'inglese, francese, tedesco alla Berlitz School, Via Tre Novembre 114 (presso Piazza Venezia).

All'Albergo del Quirinale

Nel giardino d'inverno di questo bellissimo albergo tutti i giorni dalle 17 alle 19 *elegantissimi the concerto*.

La morte di un artista romano

Ieri sera, nella sua abitazione in Via Nazionale 243, è morto l'ing. prof. comm. Mario Moretti, Accademico della Regia insigne Accademia di San Luca, già ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Roma.

Fu uomo di salde idee democratiche, costantemente mantenute, e lascia di sè il più largo rimpianto. Le nostre più vive condoglianze alla addolorata famiglia.

Curatevi i geloni!

I geloni, questo tormento invernale dei nostri arti, tormento che deriva dalle circostanze atmosferiche specifiche di quella stagione, e anche dalle proprie condizioni fisiologiche, possono benissimo guarire con un rimedio veramente serio ed efficace, e questo rimedio è costituito dalla *Jodolina* (ghiaccio jodato) che agisce in modo immediato e proficuo calmando, sanando e ristorando.

Molte e molte sofferenze di pazienti afflitti da tale dolorosità testimoniano gratitudine a questo benefico prodotto che additiamo ai lettori, i quali possono farne richiesta presso tutte le farmacie e alla *Farmochimica Cutolo Ciaburri* in Napoli, Piazza Carlo III.

I principi di Baviera a Roma

Provenienti da Torino, sono giunti a Roma, ed hanno preso alloggio al Grand Hotel, i principi Corrado di Baviera e la sua consorte principessa Bona di Savoia. Insieme con gli sposi e pure giunto il principe Gioacchino Conrad.

Gli sposi augusti trascorreranno la loro luna di miele nella Capitale.

Un banchetto in onore del Gr. Uff. Felice Lora

All'Hotel Marini ha avuto luogo oggi un pranzo in onore del Gr. Uff. Felice Lora delegato della Croce Rossa Italiana in Argentina. Il numero e la qualità eletta dei partecipanti stanno ad attestare la gratitudine e l'ammirazione degli italiani per la magnifica opera da lui svolta in Argentina come colonizzatore e raccoglitori di fondi, a profitto della Croce Rossa. Attorniavano il festeggiato circa un centinaio di convitati. Notammo Gino Bandini in rappresentanza del sindaco di Roma, il ministro dell'Uruguai, l'incaricato d'affari dell'Argentina dott. Rolandone, l'avv. Giovanni Rolleri, il senatore Salvatore Barzilai, l'on. Ciraolo, presidente della Croce Rossa, il dott. Olindo Malagodi direttore della *Tribuna*, il commend. Ottorino Raimondi, assessore comunale, il comm. avv. Cacace presidente della Società Italo-Argentina, l'addetto navale del Brasile e quello militare dell'Argentina, il sottosegretario di Stato on. Rossi, ecc.

Fra le numerose adesioni notevoli quelle dell'on. V. E. Orlando e del generale Diaz.

Pel primo ha preso la parola l'avv. Cacace il quale illustrò l'opera altamente benemerita del festeggiato, seguì il senatore Ciraolo il quale porse i ringraziamenti della Croce Rossa, poi l'on. Barzilai, il quale disse che dobbiamo non soltanto sentire amore per i fratelli lontani ma anche per i paesi che li ospitano, e Gino Bandini, il quale porse al festeggiato il saluto della città di Roma. Seguì con commossa e sentita eloquenza l'avv. Giovanni Rolleri efficacissimo ed applaudito. A tutti rispose il Gr. Uff. Lora che con semplicità di parola e con ferma espressione ringraziò e manifestò il suo augurio che l'Italia si convinca sempre più quanti tesori di italianità mai bastantemente conosciuti, sono racchiusi nelle colonie italiane del sud-America.

Queste dimostrazioni di simpatia siano più spesso manifestate, fu l'augurio di quanti intervennero alla simpatica festa, fonte di fratellanza e di nuovi legami fra nazioni latine.

L'on. Bonomi e il gen. Della Valle al Sanatorio di Porta Furba

Il Ministro della Guerra on. Bonomi accompagnato dal generale Della Valle, direttore della Sanità, e dal comm. Zendrini si è recato ieri a visitare il Sanatorio militare di Porta Furba.

Ricevuto dal direttore colonnello prof. Mendes e da tutti gli ufficiali, l'on. Bonomi si trattenne oltre due ore visitando minutamente tutto l'ampio Istituto ed interessandosi ai vari sistemi di cura pneumotoracica, sieroterapica e di allenamento agricolo che vi sono praticati.

Prima di congedarsi il Ministro ha espresso al Direttore ed agli altri Ufficiali i sensi della sua più viva soddisfazione.

Onorificenza

Con recente decreto il sig. Argeo Paparella, capo ufficio di Roma-Ferrovie, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

NOZZE

Ieri la signorina Bianca Bonardi, eletto fiore di bellezza, di grazia e di spirito, andava sposa al signor Edoardo Foà, noto commerciante romano. La cerimonia gentile fu seguita da un sontuoso ricevimento, in cui e fiori e gioielli e regali doviziosi, rallegrarono assieme a scelta musica l'elegante folla di invitati, che sciolse il più caldo augurio e voto d'ogni perenne felicità alla invidiabile coppia di sposi, che oggi parte in lungo viaggio di nozze all'estero.

Rallegramenti vivissimi.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 20. Telefoni 67-86 e 16-39.

I biglietti per l'Augusteo

Per accordi intervenuti fra il municipio di Roma e la regia accademia di S. Cecilia, allo scopo di evitare eccessivo affollamento al botteghino dell'*Augusteo*, è data facoltà al pubblico di prenotare i posti per determinati concerti, da indicarsi volta per volta.

Per i prossimi concerti del Maestro *Ernst Wendel*, che avranno luogo *domenica 16 e domenica 23 gennaio*, le prenotazioni si ricevono a cominciare da lunedì 10 presso la regia accademia di S. Cecilia — Via Vittoria 6 — per entrambi i concerti e per il primo soltanto fino a tutto mercoledì 12, e per il secondo concerto fino a tutto martedì 19 gennaio.

La facoltà di prenotazione riguarda soltanto i palchi ed i posti di platea, ed è limitata al 30 per cento dei posti disponibili per la vendita.

Non si possono prenotare più di tre posti di platea per ogni persona richiedente, e si prenderà nota del nome e dell'indirizzo di ciascuno.

Il pagamento dove eseguirsi all'atto della prenotazione con un soprapprezzo di L. 5 per il palco, e di L. 1 per ogni posto di platea. Il ritiro dei biglietti prenotati dovrà farsi giorno precedente il concerto, sempre presso la regia accademia di S. Cecilia.

L'ufficio prenotazione è aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

FABBRICA ITALIANA Lampade Elettriche "Helios,,

Questa importante Fabbrica fornisce listino a richiesta e vende all'ingrosso e al dettaglio. Via Plinio 48, Roma. Tel. 21.716.

Che cosa è il Fosforogeno?

E' un prodotto originario, ottenuto con criteri nuovissimi, quali si convenivano alle manifestazioni odierne di *deficenza organica*.

E' una soluzione dei principali *elementi vitali*.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano, a prezzi di vera affezione, per Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nor Americana. Via Tritone 210 int. 1 (Vicinissim piazza Colonna) tel. 64.67.

"Taverne rouge,, - Tabarin Napoli

nella crociera inferiore della Galleria Umberto I, dalle 22 in poi. Elegantissime coppie danzanti. Restaurant di primo ordine. Proprietario: Esposito.

Trecento cappelli rubati

Ignoti ladri sono penetrati questa notte nella cappelleria di Iracè Augusto sita in Via Cola da Rienzo 147 e hanno rubato 300 cappelli per un importo di lire 10 mila.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Querela Arduino Colasanti-"Epoca,,

A proposito della difficoltà di trovare alloggi l'« Epoca » il 4 luglio dello scorso anno pubblicava una lettera di un assiduo che fu ritenuta diffamatoria dal comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti.

Nella lettera — tra l'altro — si diceva che il comm. Colasanti aveva lasciato la sua antica dimora in via Boezio 9 ed era andato ad abitare nei locali dell'ex Istituto archeologico germanico. Si aggiungeva che il commendatore Colasanti pagava per un appartamento che molti sarebbero stati felici di avere per 15 o 20 mila lire l'anno una pigione che si avvicina alle 140 lire mensili.

« Il comm. Colasanti — proseguiva la lettera dell'assiduo — non poteva permettere che la Direzione generale, di cui egli è preposto, agisse nei suoi riguardi come un avido e volgare padrone di casa. Non sappiamo se nei riguardi dell'inquilino, che è entrato nel suo antico alloggio in via Boezio, il comm. Colasanti sia stato come individuo tanto generoso quanto come direttore generale è stato verso sè stesso. Non sappiamo quale onesta buona uscita il comm. Colasanti abbia pretesa da quell'inquilino se gli ha ceduto la locazione, quale onesta pigione gli faccia pagare se gli ha subaffittato l'appartamento ».

Il comm. Colasanti inviava una lettera di smentita e l'« Epoca » stampava il 6 luglio che l'appartamento di sei stanzi da lui occupato in via Monte Tarpeo 25 gli era stato regolarmente affittato dal Demanio e che il prezzo gli fu fissato dalla Intendenza di Finanza in seguito a perizia dei suoi ingegneri e che aveva lasciato l'appartamento di via Boezio al termine della locazione.

La rettifica non contentò il Direttore Generale delle Belle Arti che mandò a mano d'uscire una nuova lettera al Direttore de L'« Epoca », ma il comm. Giordana si rifiutò di pubblicarla, desiderando di mantenere integra la sua censura sull'operato del comm. Colasanti che era andato ad abitare in un edificio affidato per la destinazione propria a lui sito in zona monumentale e promesso ai pensionati delle Belle Arti.

Di qui la querela.

La causa si svolge dinanzi la VII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Colizzi. Il comm. Colasanti, che naturalmente ha accordato la facoltà della prova, si è costituito parte civile ed è assistito dall'avv. Antonello Caprino; P. M. cav. Saitelli; il comm. Giordana ed Arturo Della Rossa, l'uno direttore e l'altro gerente de L'« Epoca », sono difesi dagli avv. Cevelotto, i abriai e Martini.

Il dibattimento si inizia alle 14 e mezza ed un tentativo di conciliazione del Presidente non ha seguito e così si discute sull'ammissibilità o meno di alcuni testimoni indotti dalla difesa su posizioni che, si asserisce, dall'avv. Caprino della Parte Civile, come troppo generiche e gli imputati credono di non potere rinunziare alla testimonianza del sen. Pompeo Molmenti, malato, come alle deposizioni di altri testimoni assenti.

Il P. M. crede che la causa debba rimanere circoscritta nei termini della querela e quindi chiede che le istanze della difesa — compresa quella di un sopraluogo al Pensionato artistico nazionale — siano tutte respinte.

Il Tribunale si riserva di deliberare.

Gli interrogatori

Primo ad essere interrogato è il direttore dell'*Epoca* al quale il presidente contesta la imputazione. Il comm. Giordana dice che quando l'*Epoca* pubblicò la lettera relativa al comm. Colasanti egli non si trovava a Roma. Il cronista, dopo avere assunto informazioni, pubblicò la lettera che suscitò le più vive proteste del Colasanti. Questi presentò al giornale una rettifica che al redattore capo — Vincenzo Turco — non sembrò pubblicabile, perchè troppo vivace.

Il Giordana del resto, continuando, dice di assumere tutta la responsabilità dell'articolo incriminato ritenendo enormemente non corretto che un alto impiegato dello Stato sia andato ad abitare in un locale magnifico quale è l'ex Istituto Artistico Germanico e che per legge doveva servire a dare alloggio ai nostri pensionati, come Villa Medici alloggia i pensionati francesi.

Ora è strano — dice il querelato — che mentre i pensionati abitano in camere oscure e male ammobiliate il prof. Colasanti alloggi in un sontuoso quartiere.

Il comm. Giordana è stato felice della querela perchè ritiene che nessuno potrà contestargli il diritto di critica, ammesso e riconosciuto in tutti i Paesi civili, ed è sicuro che la magistratura saprà rendergli giustizia.

E' chiamato sulla pedana il comm. *Arduino Colasanti* il quale comincia col confermare la querela sporta contro l'*Epoca*. Egli dice che trovandosi senza alloggio chiese ed ottenne dal senatore Molmenti di potere abitare nell'antico Istituto Archeologico Germanico quella stessa casa che abitava il direttore dell'Istituto tedesco: con la differenza che il querelante paga la pigione, che fu stabilita dalla Intendenza di Finanza, mentre il direttore tedesco godeva gratuitamente l'alloggio.

Il comm. Colasanti non si duole della critica fatta dal giornale, ma si è querelato perchè l'*Epoca* lo attaccava in modo da offenderlo come cittadino e come funzionario.

Egli paga per l'alloggio occupato 150 lire al mese, essendo rimaste a suo carico tutte le spese di adattamento: spese che ammontarono a 6 mila lire.

A domanda della difesa il querelante aggiunge che il contratto ha la durata di sei anni, ma che il diritto di abitazione verrebbe a cessare se egli perdesse la carica di Direttore Generale delle Belle Arti.

— E questo — dice sorridendo il P. M. — ci auguriamo che non sia.

A domanda dell'avv. *Caprino* il comm. Colasanti dice che la stessa Presidenza del Consiglio sollecitò il Ministero della P. I. perchè si limitasse allo stretto necessario l'uso dei locali degli stabili ex germanici per uffici o istituzioni artistiche, affinchè potessero restar disponibili appartamenti da cedere, preferibilmente ad impiegati.

I testimoni

Comm. *Luigi Barile*, ex direttore generale del Demanio e attualmente Consigliere di Stato, dice che ai primi del 1920 venne richiesta dal Ministero della P. I. di dare in affitto al comm. Colasanti un appartamento al palazzo Caffarelli. L'appartamento richiesto era disponibile e perciò, dopo la stima fatta dagli organi competenti, il contratto di locazione fu concluso. Il comm. Colasanti fu estraneo — ed il teste non avrebbe ammessa ingerenza di alcuno — nello stabilire il canone di affitto.

Prof. *Antonio Munoz*, sopraintendente dei Monumenti di Roma, abita in un edificio attiguo alla Sopraintendenza dei Monumenti di Roma. Nello stesso edificio abita l'ingegnere capo del Catasto. Fece il teste il contratto nel febbraio 1920 e paga di affitto 150 lire al mese. Del resto al Museo di Villa Borghese abita il Direttore, come al Palatino abitano il comm. Boni e gli impiegati addetti agli scavi, il senatore Pigorini abita al Collegio Romano e via dicendo. E questo per concessione sempre del Demanio.

A tarda ora proseguono le deposizioni dei testimoni indotti dalla parte civile.

Dove si riparla del cav. Punzo

Nel mese di febbraio 1917 il cav. Umberto Punzo, vendette ai fratelli Grifoni, negozianti di qui, una partita di olio della Calabria e intascò un anticipo di lire 3000.

Siccome all'epoca stabilita gli acquirenti non ottennero la consegna della merce neppure riebbero l'anticipo, così essi denunciarono per truffa il cav. Punzo, che dal tribunale penale militare venne assolto con sentenza 29 maggio 1919.

In seguito alla assoluzione il cav. Punzo chiese ai Grifoni il risarcimento dei danni e la sua domanda fu accolta dalla V Sezione del nostro tribunale civile.

Avendo i fratelli Grifoni interposto appello, la II Sezione della Corte di Roma ha dichiarato improponibile la domanda del cav. Punzo e ha condannato costui alle spese. I fratelli Grifoni in ambedue i gradi sono stati patrocinati dall'avv. Menotti Bongarzoni.

ASTERISCHI

Onorificenza.

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Industria è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, il cav. uff. Alessandro Coen, uno dei più attivi ed intelligenti commercianti di Roma.

I nostri rallegramenti.

In casa Barbiani.

In occasione del matrimonio della loro gentile figliuola Dina col Signor Alberto Liseli, il comm. Giovanni Barbiani e la sig.ra Elvira Barbiani-Succi daranno Sabato dalle 16 e mezza alle 19 un ricevimento ai loro numerosi amici al *Regina Carlton Hotel*.

Trattenimento musicale.

Domani 12 alle ore 15 nella sala di via dell'Olmata 13 avrà luogo un trattenimento musicale in onore del Padre Clemente Perniciaro Superiore Generale dei Frati Bigi della Carità.

Saranno eseguiti, dal coro, scelti brani di musica sacra che indubbiamente faranno accorrere, alla geniale festa, numeroso uditorio.

La legione allievi carabinieri nel genetliaco della Regina

L'8 corr. nella caserma della legione allievi carabinieri, per la ricorrenza del genetliaco della regina Elena, si è svolta un'imponente cerimonia militare, coll'intervento del tenente generale Petitti di Roreto comm. Carlo, comandante generale dell'arma.

Alle 10, nel cortile della caserma, erano schierate le truppe della legione allievi, costituite su tre battaglioni ed il gruppo di due squadroni allievi carabinieri a cavallo.

Intervennero anche le rappresentanze della legione territoriale, della scuola allievi ufficiali, dei battaglioni mobili di Roma e dei corazzieri.

Il colonnello conte Zanardi Landi comandante la legione allievi, ha voluto, con squisito pensiero, far coincidere per la cerimonia il giuramento dei giovani allievi carabinieri e pronunziò un elevatissimo discorso magnificando le tradizioni storiche dell'arma alle quali dire, devono ispirare la loro condotta, i giovani carabinieri, per mantenere sempre salde le compagini della nobile istituzione che è stata e sarà sempre la più gloriosa per coraggio e sacrifici.

Dopo il giuramento rivolse un commosso saluto alla nostra regina e fece alte lodi delle sue preclari virtù e dello spirito di carità e abnegazione dimostrato specialmente durante la guerra.

Dopo il colonnello prese la parola il generale Petitti che illustrò l'alto significato del giuramento in rapporto alla nobile missione dei carabinieri reali e alla loro vita di sacrificio continuo.

Furono poscia premiati con medaglie al valore i maggiori Abba cav. Mario, Lazzari nobile Carlo, del comando generale, i tenenti signori Miovilovich Wladimiro e Trapani e il maresciallo Barbieri della scuola allievi ufficiali.

Dopo lo sfilamento, che riuscì inappuntabile, ebbe termine la bella cerimonia.

Al Teatro Quattro Fontane e Cinema Regina

"Il colonnello Chabert,,

di Honoré de Balzac

— Sono il colonnello Chabert quello morto a Eylau... — dice il vecchio mendicante, presentandosi all'avvocato Derville.

E il vecchio stracciato più di Giobbe, da tutti deriso e tenuto nel conto di un povero mentecatto è uno dei più grandi condottieri della Francia, decorato della Legion d'Onore, che ha guadagnato sul campo i suoi galloni assieme ad una grave ferita che l'ha fatto ritenere da tutti morto.

Questo il personaggio su cui H. de Balzac imperniò il suo romanzo « Il colonnello Chabert », una delle concezioni più drammatiche e piena di avventurose situazioni che il grande romanziere francese abbia concepite.

Le vicende del povero colonnello creduto morto e ritenuto pazzo quando egli pretende di riavere i suoi beni, il suo grado e la sua famiglia, sono state oggi realizzate sullo schermo con rara perizia e maestria da Carmine Gallone.

L'interprete del personaggio, poi, è una rivelazione per lo schermo italiano: il grande attore Francesco Charles le Bargy, appositamente venuto da Parigi, ha dato vita alla dolorosa figura del vecchio colonnello, ponendo in atto tutte le risorse della sua arte, che gli è valsa in Francia ad essere chiamato l'unico successore di Coquelin.

Ricordiamo il Le Bargy nella sua tournée in Italia, quando portò di trionfo in trionfo, su i nostri palcoscenici, l'audace « Chantecler » di Rostand. Il fiero gallo di ieri che impersonò tutta l'anima rossa della Francia, rivestendosi di penne smaglianti, ha creato oggi un'altra volta, chiuso nel logoro tabarro del vecchio Chabert, un'altra parte dell'anima francese: quella buona e dolorosa, rassegnata e sentimentale. Le Bargy ha superato sè stesso.

Il cinematografo ha rivelato in lui un altro grande attore, non sappiamo se maggiore o minore di quello drammatico, ma certamente sempre grande.

Il suo gesto, i suoi scatti, la sua faccia (che è una maschera di mutevolissima mobilità) hanno un potere drammatico veramente sino ad oggi insuperato.

Il fiero « Cantachiaro » che grida a gola aperta l'inno al sole, lasciando le sue penne smaglianti per avvolgersi nel mantello di Chabert, ha compiuto un gesto artistico meraviglioso, mostrando in pari tempo la dualità preziosa della sua personalità artistica.

Inutile dire che l'entusiasmo del pubblico è stato pieno e caloroso; ogni quadro si può dire è stato oggetto di ammirazione. La messa in scena, sfarzosa ed elegante, è piena di buon gusto. Il taglio del film, poi, è perfetto. Certi particolari riescono a dare una sintesi così completa dell'azione che fanno riflettere come la rapida concezione di una scena, può portare al film, vantaggi insperati.

E Carmine Gallone, lo ripetiamo ancora una volta, ha come sempre, degnamente e meravigliosamente realizzato questo gran sogno d'arte.

Buoni anche tutti gli altri interpreti. La fotografia del Genelioni sempre nitida e con ottimi effetti di luce.

Una giovinetta si uccide alle cascate di Tivoli

Ci informano da Tivoli che ieri mattina una graziosa fanciulla di 16 anni, la signorina Angela Fiorentini, si uccise gettandosi nel baratro della Cascata Grande.

Una testimone, con occhi pieni di terrore, narra la tragica scena. Ella è certa Assunta Bernardini in Proietti, e si trovò a passare per la via Quintiliolo, che domina la cascata, nel momento in cui la giovinetta si avvicinava al cunicolo e spiccava il tragico salto nel vuoto. La cascata è nel suo periodo di magra. La Bernardini vide il fragile corpo della signorina precipitare come una piccola cosa senza vita lungo la scogliera, e abbattersi sul primo ripiano della cascata, che misura dal ciglio un'altezza di sessanta metri. Era mezzogiorno: e gli ultimi squilli delle campane si spandevano gioiosamente per l'azzurro senza pietà per quella fiorente giovinezza che s'era spezzata d'un colpo.

La Bernardini, non appena potè scuotersi e riaversi, incominciò a gridare. Accorsero varie persone. La lugubre notizia si sparse rapidamente nella città. E dopo pochi minuti tutta una folla era sul luogo.

Quattro giovani coraggiosi — Luigi Silvestri, Nunzio Fritelli, Paolo Bartolini e Luigi De Santis — rischiarono la vita per calarsi con le funi nel ripiano della cascata e per tirar su il povero corpo della suicida, che era irriconoscibile pur nelle vesti eleganti. La triste bisogna fu compiuta senza incidenti. La salma fu deposta sulla terrazza della cascata e poi trasportata, dopo la visita del pretore, nella sala mortuaria del cimitero.

La signorina Fiorentini era nipote della signora Quintilia Trani, proprietaria del Ristorante *Metropole* di Tivoli. Risiedeva a Londra presso la famiglia paterna e dall'Inghilterra era giunta da qualche settimana, festeggiatissima dai parenti, per trascorrere un po' di tempo presso la zia che l'adorava.

Ieri mattina la fanciulla aveva fatta la sua prima colazione giocondamente, come sempre. Nessuno si era accorto che negli occhi di lei fosse passata la più lieve ombra di tristezza. Verso le undici, la fanciulla, fresca, sorridente, elegante, aveva salutata la zia ed era uscita di casa col pretesto di una breve passeggiata. Mezz'ora più tardi ella varcava, munita del biglietto a pagamento, il cancello della Villa Gregoriana, dalla quale si accede alle Cascate. La villa era deserta...

Forse il doloroso segreto che la graziosa fanciulla credette di portar con sè nella tomba selvaggia da lei scelta, sarà chiarito. Nella borsetta ch'ella lasciò sulla terrazza della cascata, è stata trovata una lettera lacerata in minutissimi pezzi.

Le autorità tenteranno ora di ricostruire e di decifrare lo scritto, che forse racchiude la spiegazione del mistero.

Fucilate all'Acqua Acetosa

Oggi alle 12 certo Nicola Giacinti di Savario, di anni 20, abitante in via Flaminia 274, carrettiere, ritornando dal Poligono dell'Acqua Acetosa dove aveva scaricato il proprio carico di pozzolana è stato ferito alla gamba destra da un colpo di fucile, che poi si è saputo era diretto al suo compagno *Di Francesco Ottavio*, abitante pure lui in Via Flaminia 274.

Tale fucilata era stata sparata dal pecoraio Romolo De Luca abitante in Piazza dei Quiriti 3, in seguito a lite col Di Francesco.

Costui è stato subito afferrato e disarmato da certo Alberto Montagna guardiano, abitante al Viale Parioli 38, ma che non riuscì a trattenerlo, essendosi il Di Francesco dato alla latitanza.

Il Giacinti è stato subito trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ove è stato trattenuto in osservazione.

Sette colpi di stile di ignota provenienza

Ieri sera ad ora inoltrata veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione il muratore Umberto Bragioni di Anselmo di anni 28, abitante in piazza S. Cosimato 22, il quale presentava in varie parti del corpo ben sette colpi di arma da punta. Nella sala del pronto soccorso il Bragioni venne curato dal sanitario di turno. Interrogato dalla guardia di servizio il ferito dichiarava di essersi trovato per caso presente ad una lite con alcuni sconosciuti, i quali lo avrebbero conciato in quel modo dandosi poscia alla fuga.

Stamane gli agenti del Commissariato Campitelli hanno iniziato indagini per appurare se la versione data dal Bragioni risponda a verità.

Disgrazia tranviaria a Porta Pia

Stamane alle ore 9 e mezza, l'impiegato postale Angelo Petrelli stava per attendere un tram della linea n. 9; dopo lunga attesa il tram giunse, ma carico di viaggiatori; il Petrelli cercò di salire ugualmente, ma messo un piede in fallo cadde in malo modo andando col piede sinistro sotto le ruote della pesante vettura.

Il disgraziato venne raccolto in gravi condizioni e portato subito al Policlinico ove gli dovrà essere amputato tutto il piede ch'è ridotto una poltiglia, di carne e ossa peste.

Il conducente del tram per evitare il suo arresto s'è dato alla latitanza.

CLINICA POLITI

per malattie ostetrico-ginecologiche con sezione per signore gestanti, via Antonio Musa, 4 (presso il Policlinico). Riscaldamento centrale; telef. 30-500 — Consultazioni in Clinica, ore 10-12; consultazioni in casa (via Nazionale 206, telef. 793) ore 16-18.

Alla Pensione Quirinale

Via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14, si servono colazioni a L. 4.50 e dalle 20 alle 21 1/2 pranzi a L. 5. Pasta asciutta, piatto di carne guarnito, frutta. Per abbonamenti una lira di sconto al giorno.

SOCIETA' ROMANA per la fabbricazione dello zucchero

Anonima con sede in Roma

Capitale sociale L. 20,000,000 int. ver.

Pagamento di dividendo

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che a partire dal 15 gennaio p. v. verrà effettuato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1919-20 (cedola N. 17) come stabilito dall'Assemblea Generale del 15 dicembre 1920, in ragione di lire 6 — per azione.

Per i Certificati nominativi — presso tutte le sedi della Banca Italiana di Sconto.

Per i Certificati al portatore — previa deduzione della tassa sui dividendi del 15 % (nette Lire 5,10) presso:

Banca di Roma — tutte le sedi.
Credito Italiano — tutte le sedi.
Banca Italiana di Sconto — tutte le sedi.
Banca Commerciale Italiana — tutte le sedi.
Banca Max Bondi e C.o — Roma e Genova.

Roma, 8 gennaio 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FATTERELLI RAGIONATI

Gli animali

Gli animali, diceva un tale cuor duro dopo aver ben bene spianate le ossa al suo cane reo di furto domestico — gli animali non servono alla vita intellettiva dell'uomo.

Lì per lì, con lo spettacolo sotto gli occhi d'un cane ladro e d'un uomo esercitante su esso le funzioni del potere legislativo e del potere esecutivo — come un re assoluto qualsiasi — dico la verità, me ne persuasi. Gli animali non entrano nella metafisica. Entrano nella fisica. Servono come cibo e come vestimento e come aiuto nel lavoro materiale.

Mi parve chiaro.

Ma dopo dieci minuti avvenne un fatto che mi scosse quella bella certezza. Niente di straordinario. Vidi una bella pariglia di cavalli padronali lustri pasciuti elastici e altezzosi. Subito pensai che ci doveva essere lì un uomo che serviva alla vita materiale di quelle due bestie. Cioè cioè: la penna mi corre troppo: non alla vita materiale, ma alla vita metafisica di quelle due bestie. Perchè l'essere metafisico del cavallo è l'essere cavallo di carrozza padronale, l'esser lustro pasciuto elastico e altezzoso. Fin qui niente di male, che l'uomo servisse alla vita metafisica d'una bestia: rimaneva sempre fermo e incontrovertibile che una bestia non poteva servire alla vita metafisica dell'uomo. Il guaio mi successe nel vedere dentro la carrozza trainata dalla bella pariglia una damina minuscola che era proprio un niente chiuso in una voluminosa pelliccia. Eppure chissà com'era calda e preziosa — la pelliccia — in virtù di quel niente che racchiudeva! Questa damina si stringeva al seno un cagnetto così piccolo che lui come lui era difficile poterlo vedere, ma bastava guardare la dama per accorgersi che il cagnetto c'era, non solo, ma era anche il centro della visione e forse anche di tutto l'universo sensibile, invisibile come Dio: invisibile — dico — materialmente.

Basta, questa damina era tutta un sorriso di intensa tenerezza. Appariva intenta e vigile. E bisbigliava parolette dolcissime: le parlavano anche gli occhi luminosi. E io la vidi piano piano elevare la bestia all'altezza della sua cara fresca bocca e cercare di sfiorarne il musetto con un bacio. Non posso nascondere che in quel punto io tremavo e che sentivo lo sgomento dilatarmi le viscere. E io vidi la bestia voltarsi in là infastidita e sonnolenta: vidi proprio che aveva voltato in là la testa. La carrozza oltrepassò, la visione scomparve. E le mie viscere furono strizzate da uno spasimo violento.

La mia certezza era crollata: quella damina forse non aveva figliuoli, certo aveva un marito e certo non lo amava. Ella era una creatura di Dio, ma posso giurare che non aveva il sentimento nè l'idea del suo Creatore. Tutta la vita affettiva e spirituale di lei era concentrata su quella bestiola che davvero non serviva in niente alla sua vita materiale. Ecco che una bestia serviva alla vita metafisica d'una creatura umana. Io ero inconsolabile. Pensai che quella bestiola era tassata nei registri del Comune come una bestia di lusso; immaginai la damina nell'atto di contemplare la ricevuta per la tassa pagata: scoteva il capino riccioluto e sorrideva mestamente accorata. Poi diceva a lui acciambellato su un prezioso cuscino:

— Povero Ninni mio, che sei tutta la vita d'una creatura di Dio, e ti considerano come un aggeggino di lusso... —

Si inginocchiava e lo adorava.

L'immagine mi intristiva e la cacciai. Ma se ne andava da sè: m'aveva solcato la mente come una barchetta leggera solca l'onda, e così mi lasciava una scintilla di risucchio, bollichio scoppiettante di spuma. Diceva:

— Vanità: non te la prendere. L'uomo è fatto per dare valore al mondo. Dà valore a Dio. Dà perciò valore anche alle bestie. Dà valore anche alle cravatte e alle ghette, che formano la vita spirituale di tanti bravi giovinetti. Puoi dire che un uomo che abbia il sentimento di questa sua posizione nel creato e che voglia cercarne l'equilibrio, debba dare a una bestia valore solamente fisico; e la bestia così considerata si troverà al suo posto più conveniente — sarà necessaria e non di lusso.

Alla fronte un bel giorno, dopo aver visto tanti uomini morti in prima linea, andammo in seconda linea a rifiatare un po', e vedemmo un mulo di batteria dare gli ultimi tratti con la pancia squarciata da un bossolo di «shrapnell».

La guerra era un fatto che interessava solamente gli uomini, e nemmeno tutti in verità; mi parve ingiusto che una bestia, che non ci aveva niente a che vedere, ci dovesse lasciare la pelle.

Quella bestia, come bestia, aveva il diritto, mi sembra, di non morire in guerra.

Poteva sì essere uccisa dall'uomo o da un'altra bestia o da un fulmine di Dio, e in sostanza per lei sarebbe stato lo stesso; eppure rispetto a me la cosa non mi pareva uguale.

Pensavo che certo quel mulo non sapeva di combattere nell'esercito italiano allo stesso modo d'un mulo in servizio nell'esercito austriaco. Quando un mulo austriaco fu fatto prigioniero e fu messo in batteria insieme coi muli italiani, ci si trovò subito a posto. A posto fra gli altri muli, ma un po' disorientato rispetto agli uomini, perchè in principio qualche comando non lo capiva bene.

C'era qualcuno che diceva la guerra essere cosa degradante per l'uomo, che l'uomo ci perdeva in valore, che ci diventava nè più nè meno una bestia. Questo qualcuno parlava in nome dell'Umanità con l'U majuscola. Ripetè la sua storiella davanti alla carogna del mulo. Disse che solamente le bestie dovevano fare la guerra, visto che in un modo o nell'altro erano destinate a essere macellate: ma l'uomo no, perdio.

Io immaginai battaglioni di polli, di capretti, di majali e di bovi l'un contro l'altro armato, e mi parve una cosa terribile, pazzesca: mi parve una maledizione alla parola di Dio, che dovessero loro far la guerra per conto dell'uomo. Perchè la bestia deve servire alla vita fisica dell'uomo e mi pareva chiaro che la guerra fosse un atto della sua vita spirituale. E m'apparve chiaro che, in sostanza, quel tale che parlava di Umanità con l'U majuscola, concepiva tutta la vita come un fatto tutto puramente materiale.

Ringraziai meglio.

M'era parso ingiusto che il mulo fosse morto in servizio d'un atto spirituale dell'uomo. Ma anche quando si tira il collo a un pollo, lo si sacrifica in servizio d'un atto spirituale dell'uomo. Serve a nutrire la vita fisica che rende possibile e necessaria la vita dello spirito. Quando il cane si mangia il pollo apparecchiato per il padrone, allora il povero pollo è servito solo a un fatto materiale. Se in natura è legittimo che un gatto si mangi un cardellino, ossia che per un fatto materiale si consumi una vita creata, è legittimo a fortiori che un uomo si mangi la bestia e che la faccia anche servire morire in guerra.

Il mulo, dunque, il diritto di non morire in guerra, non ce lo aveva.

Quel tale dell'Umanità con l'U majuscolo diceva che gli uomini sono tutti fratelli fra di loro e che si capiscono subito e stanno a tutto agio insieme appena oltrepassata la barriera che li divide.

(Tale e quale come il mulo prigioniero fra gli altri muli della batteria).

A lui pareva terribile e pazzesco e maledizione alla parola di Dio che l'uomo dovesse servire a fare la guerra, a essere macellato: la bestia doveva servire.

E io gli risposi che aveva ragione.

La bestia deve servire a fare la guerra, non l'uomo. L'uomo la deve fare, la guerra; non deve servire a farla. E' disumano che l'uomo debba servire a essere macellato.

Quel tale mi sbarrò gli occhi in faccia: non ci capiva più nulla.

E invece era chiaro. Io non gli davo ragione, a quel tale, perchè non pensava che la vita sia solamente un seguito di atti fisici, ma abbia valore per l'uomo in quanto li trascende — e che la guerra è un atto della vita che bisogna vivere per essere uomini, e non subire — che allora si è bestie.

Farla, non servire a farla.

Perchè, tanto, anche chi non vuole fare la guerra e si rassegna a servire a farla non acquista mica niente.

Il mulo il diritto di non morire in guerra, non ce l'aveva.

Stefano Landi.

La Direzione del P. P. I. riunita a Milano

MILANO, 11. — La Direzione del Partito Popolare si è radunata domenica e ieri a Milano nella sede della sezione in Via Pietro Verri. Erano presenti Don Sturzo, l'on. De Gasperi di Trento, il comm. Bennati di Monza, il prof. Colonnetti di Torino, il dottor Uberti direttore del *Corriere del Mattino* di Verona, l'avv. Viola di Palermo, gli on. Torini e Cavazzoni rispettivamente segretario e vice segretario del gruppo parlamentare. Dopo di avere preso alcune deliberazioni in merito agli argomenti discussi la Direzione si è occupata delle vicende elettorali della sezione milanese prendendo visione delle conclusioni dell'inchiesta eseguita in merito e decidendo di comunicare prossimamente alla stampa i risultati delle discussioni. La riunione si è chiusa con un ricevimento offerto dalla sezione e dai presidenti delle sotto sezioni.

La critica situazione del Partito a Bergamo.

BERGAMO, 11. — Don Sturzo è venuto l'altro ieri a Bergamo a tenere al teatro *Rubini* un discorso nel quale ha tratteggiato l'opera finora compiuta dal Partito Popolare ed ha proposto come azione immediata di esso il decentramento amministrativo. Il pubblico era composto per la maggior parte di curiosi mentre si sono assentati quasi tutti i vecchi cattolici dissidenti dalle direttive locali del Partito Popolare. Infatti i dissensi nel campo clericale si accentuano sempre più. I seguaci dell'on. Cavalli hanno dato l'assalto a tutte le istituzioni e la svalutazione morale del Partito è qui un fatto compiuto. Prova ne siano gli attacchi fatti pubblicamente al Partito Popolare da quei cattolici che avevano dato intelligenza, energia e credito al Partito stesso. Un eminente prelato, che secondo il liberale *Popolo* sarebbe il cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna, bergamasco di origine, avrebbe detto alludendo alla critica situazione del Partito a Bergamo che «il trionfo popolare di Bergamo è un trionfo disastroso».

Le condizioni del card. Ferrari

MILANO, 11. - Le condizioni del cardinale arcivescovo si mantengono pressochè stazionarie con lievi alternative. Nel pomeriggio di ieri l'infermo ha avuto un leggiero peggioramento e benchè le condizioni generali del malato siano fortemente depresse il nuovo aggravamento, a detta dei medici curanti non può preludere ad un'imminente catastrofe. Questa è la smentita di voci allarmanti corse ieri sera e raccolte da qualche giornale.

Dalle città d'Italia

Il convegno milanese
della Società per la Lega delle Nazioni

MILANO, 10. — La Famiglia italiana per la Società delle Nazioni ha promosso un convegno con i rappresentanti delle Associazioni consorelle, sorte nei paesi ex-nemici, allo scopo di procedere ad uno scambio di idee intorno all'applicazione dei trattati e ai problemi della pacificazione e della ricostituzione europea.

Il convegno al quale partecipano i delegati delle Associazioni germanica, austriaca, ungherese e bulgara, avrà carattere prevalentemente informativo, e non potranno parteciparvi che i membri delle delegazioni e i rappresentanti della stampa. Esso incomincerà i suoi lavori nel pomeriggio di domani nella sede della Famiglia italiana, in Corso Vittorio Emanuele.

Questa sera sotto la presidenza del senatore Ruffini, avrà luogo la riunione plenaria della delegazione italiana allo scopo di prendere accordi intorno all'azione che i vari rappresentanti dovranno svolgere durante il convegno.

PARIGI, 11.

L'*Information* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

La Lega tedesca a favore della Società delle Nazioni, annuncia che la Lega italiana per la Società delle Nazioni ha organizzato una conferenza che avrà luogo il 12 gennaio a Milano.

A questa conferenza parteciperanno i delegati della Germania, dell'Austria, della Ungheria, della Francia e dell'Inghilterra. La Germania sarà rappresentata dal dott. Derburg, ex Ministro dello *impero*, dal prof. Faeck e dal dott. Siedje.

Il Ministro delle PP. TT. a Napoli

NAPOLI, 11. — Nel pomeriggio di ieri, inaspettatamente, giunse a Napoli l'on. Pasqualino-Vassallo, Ministro delle Poste e Telegrafi, il quale, accompagnato dal Direttore superiore locale comm. Poti, fece una visita minuziosa all'Ufficio pacchi ed a quello corrispondenze della stazione ferroviaria, quindi si recò a Palazzo Gravina, ove ha sede l'Ufficio centrale che pure visitò minuziosamente, accompagnato dai direttori dei diversi rami e servizii. Pare che egli abbia trovato il funzionamento degno di encomio. Il Ministro fece poi una visita ai locali del Sindacato Corrispondenti, ricevutovi dal collega Tucci, consigliere-segretario, e si recò quindi al Palazzo dei Telefoni, di cui visitò le varie sale di lavoro. Qui egli potè rendersi conto dello stato pietosissimo in cui si trova tutto il materiale, notare l'angustia indicibile dei locali e spiegarsi quindi come, nonostante la buona volontà del personale, che non mancherebbe di diligenza, si possano deplorare delle deficienze del servizio, delle quali non si può attribuire la colpa al personale stesso. Il Ministro si compiacque vivamente col comm. Poti, coi cav. De Flavis, Carnevale, Cingozzi, ing. Pistolesi, signor Cartolari e signora Cammarota per l'intelligente e diligente opera che prestano all'andamento del servizio. Col treno delle 18.30 egli ripartì alla volta della Sicilia.

Orrenda tragedia provocata da un bruto

TRIESTE, 11. — A Ciana, frazione di Abbazia, è avvenuta un'orribile tragedia che ha destato anche qui un'impressione profonda; certo Giovanni Simolo — uomo dedito al vino e ai vizi — è stato strangolato dalle sorelle durante il sonno e il cadavere e il letto su cui giaceva è stato incendiato dalle due donne.

Le cause che hanno indotto queste ultime a sopprimere il fratello vanno attribuite — a quanto si afferma — alle continue sevizie cui il Simolo sottoponeva le sorelle per discordie intime di cui nessuno però sa precisare l'origine.

Fra le voci che circolano, una ve n'è che trova maggiore eco: ed è quella che sospetta l'ucciso come un uomo nefando che ha tentato più volte di indurre le due disgraziate a soddisfare ai suoi intenti bestiali; e che ciò abbia originato un odio implacabile, un rancore sordo ma tenace che s'è destato ieri nelle perseguitate in modo tale da spingerle a sopprimere il triste uomo.

Una donna — anch'essa croata, come le protagoniste della tragedia — avrebbe affermato l'orribile sospetto e riferito un colloquio da essa avuto con una delle Simolo; colloquio d'una gravità eccezionale, a quel che si dice; durante il quale la disgraziata avrebbe affermato che vi erano notti in cui le due sorelle erano costrette a vivere in un'ossessionante pena che il mostro potesse effettuare il suo triste proposito. Una notte anzi dello scorso dicembre, furono indotte, per liberarsi dalla stretta violenta del bruto, a sparare un colpo con la rivoltella che esse tenevano nascosta sotto il materasso; colpo che andò a vuoto.

Ieri notte la scena si sarebbe ripetuta, ma nelle circostanze più spaventose si ricostituisce così: ad un certo momento il Simolo, dopo una scena violentissima si addormentò profondamente. Le due donne allora ne approfittarono per porre in atto il loro proposito e postesi accanto al letto, afferrarono il capo del Simolo e lo introdussero rapidamente nel nodo scorsoio precedentemente preparato e che strinsero in fretta. Ucciso l'uomo, ne trascinarono il cadavere nel mezzo della camera e lo bruciarono; come bruciarono il letto suo.

Esse sono state arrestate dai carabinieri e tradotte alle carceri di Trieste.

Un crak per un milione e 160.000 lire a Pistoia

FIRENZE, 11. — Notizie da Pistoia recano che l'avv. Alfredo Pasquali, *leader* della democrazia pistoiese, ha presentato il bilancio della propria situazione finanziaria, denunciando un passivo di un milione e 160 mila lire contro un'attività di appena mezzo milione. Questa notizia ha prodotto enorme impressione perchè l'avv. Pasquali è conosciutissimo in tutta la Toscana e si riteneva che le sue condizioni economiche fossero ottime. Sembra che i maggiori danneggiati da questo *crak* siano la ditta Papini, proprietaria di una filanda di seta il sig. Luigi Tempesti di Tizzana, la *Banca Immobiliare Toscana* e la ditta Corsini.

Nessuno sa spiegare le cause di questo disastro perchè l'avv. Pasquali, reputatissimo nella sua professione, dalla quale ritraeva notevolissimi guadagni, possedeva una discreta sostanza patrimoniale ereditata dal padre ed alcuni anni or sono, sposata la vedova Gatteschi aveva aggiunto ai propri possessi una cospicua dote. Qualcuno assicura che in questi ultimi anni egli si sia dato a delle speculazioni commerciali. L'avv. Pasquali si è intanto allontanato da Pistoia. Pochi giorni or sono egli era a Firenze e si presentò alla redazione di un giornale quotidiano domandando una tessera di corrispondente, dicendo che doveva stabilirsi all'estero ove già si trova un suo figlio.

Prima di partire egli ha nominato come suoi rappresentanti, per regolare la propria situazione nei confronti dei creditori, gli avv. Michelozzi e Petrucci e ieri, nello studio dell'avv. Michelozzi, ha avuto luogo una riunione.

L'avv. Pasquali ha sempre preso parte attiva alla vita pubblica cittadina; è stato per molti anni presidente della Commissione dell'Ospedale. Nella prima giovinezza militò nel partito repubblicano; in seguito con diverso programma, partecipò alle più accese competizioni locali e posò anche la propria candidatura al Consiglio provinciale e nelle elezioni politiche. In queste ultime ebbe ad avversario l'on. Morelli Gualtierotti, che è recentemente caduto in seguito alla riforma della legge elettorale. Per questi suoi precedenti egli era oggetto di appassionati contrasti, acuitisi nel periodo che precedette alla guerra in conseguenza dell'atteggiamento interventista da lui assunto. Queste passioni ebbero un'eco nella stampa locale. Negli ultimi tempi l'avv. Pasquali fu accusato di tenerezze cattoliche. Comunque la sua opera di legale era molto apprezzata e ricercatissima.

Dove si sia rifugiato non si sa. Qualcuno dice che si sia recato nell'isola di Lussin Piccolo. Si racconta che qualche tempo fa egli avesse richiesto un passaporto per l'Austria e che la relativa pratica fosse stata trasmessa dalle autorità di Pistoia a quelle di Roma; ma il Direttore Generale della P. S. avrebbe dato parere sfavorevole. Si aggiunge però che in seguito il passaporto sarebbe stato invece concesso.

Un truce delitto presso Chiari
Uno chauffeur assassinato

BRESCIA, 11. — Il mancato assassinio di uno *chauffeur*, ha impressionato la tranquilla popolazione di Chiari. Domenica sera un'automobile condotta da Giuseppe Parenti di Milano, proprietario della macchina, sulla quale si trovavano due giovanotti dall'accento veneto, giungeva a poca distanza da Chiari. Ad un tratto i due giovanotti aggredirono alle spalle lo *chauffeur* e lo colpirono con dei sassi sulla testa ferendolo gravemente; quindi lo gettarono sulla strada. Uno di essi prese poi posto al volante e mise la macchina a grande velocità. I carabinieri riuscirono a rintracciare poche ore dopo in una località lasciata la macchina abbandonata. Evidentemente gli aggressori non erano stati capaci di condurre la vettura o erano stati costretti a fermarsi in seguito a qualche incidente.

Le malversazioni nei magazzini statali di Talledo

MILANO, 11. — L'opera di accertamento della P. S. per le irregolarità riscontrate nei magazzini statali di Talledo è continuata in questi giorni con attività. Dopo le persone fra le quali sono il consegnatario mobile hanno proceduto al *fermo* di cinque persone fra le quali sono il consegnatario dei magazzini, signor Celso Claudi e il magazziniere Elio Bianchi. Gli interrogatori e le perquisizioni si sono ripetute e le ultime sembra abbiano portato a qualche sequestro di zucchero. Nella giornata di ieri poi i funzionari hanno verificata l'esistenza dello zucchero rimasto nei magazzini. Sono stati ritrovati circa 2 mila quintali di zucchero. Negli interrogatori i funzionari inquirenti hanno cercato di fare luce sulle irregolarità commesse dai responsabili i quali sono accusati di avere venduto dello zucchero sostituendoli con terriccio che veniva mescolato alle spazzature di magazzino, le quali erano vendute per uso industriale sotto il controllo della finanza. Esaurite le indagini che l'autorità di P. S. sta facendo, i magazzini e gli uffici verranno riaperti. Il giudice incaricato dell'istruttoria dovrà decidere oggi se si debba spiccare verso i prevenuti il regolare mandato di cattura e in tal caso le persone ora soltanto trattenute in Questura, sarebbero dichiarate in arresto.

Cinque altri arresti

Per lo scandalo scoppiato nei magazzini statali di Talledo, cinque persone che erano state trattenute dalle Autorità per essere interrogate, stamani, con mandato di cattura, sono state dichiarate in arresto. Esse sono: Claudi Celso ex capitano, consegnatario dei magazzini; Bernardo Grassi di anni 32 ex tenente vice consegnatario; Bianchi Emilio di anni 43 capo magazzino; Grassi Pietro di anni 27 fratello dell'altro Grassi e vice magazziniere; Santoni Italo di anni 36, cognato del Claudi e capo squadra del magazzino.

Un conflitto presso Grosseto
fra socialisti e carabinieri

FIRENZE, 11. — Al Paese d'Ombrone (Grosseto) è avvenuto un conflitto fra socialisti e carabinieri. Il maresciallo Carlo Fioretti doveva arrestare cinque socialisti per violenze. Trovatone uno, lo condussero in caserma e più tardi, trovati gli altri li dichiarò in arresto. I socialisti spararono allora tre fucilate contro i carabinieri e da una di queste rimase colpito il maresciallo alla regione glutea destra con fuoruscita del proiettile dalla parte opposta. I carabinieri risposero con undici colpi di moschetto in aria e tutti i loro colpi infatti andarono a vuoto. Intanto però il gruppo dei socialisti ed i militi si vennero a trovare vicinissimi e si impegnò allora un'accanita colluttazione corpo a corpo, durata alcuni minuti, durante la quale tre dei socialisti arrestati riuscirono a fuggire. Il quarto, Benvenuto Garosi rimase invece nelle mani dei militi. Egli è rimasto ferito, ma lievemente, tanto che se la caverà in otto giorno. Sono pure feriti, oltre il maresciallo, che è guaribile in quaranta giorni, due altri militi che guariranno rispettivamente in diciotto e cinque giorni. Continuano le indagini per arrestare i fuggitivi.

GLI SPORTS

Per le Olimpiadi a Roma

Il Comitato Olimpico nazionale sta per riunirsi. Sappiamo ch'esso tratterà a fondo la questione pertinente alla sede della VIII prossima Olimpiade, facendo voti e impegnandosi anche perchè all'Italia spetti l'onore d'organizzare la grande riunione olimpionica.

Ed è quello che importa essenzialmente alla vita e al decoro sportivo italiano. C'è già chi cerca di travisare il nocciolo della questione perdendosi in quisquilie del tutto particolari. Non c'è, nè ci può infatti essere dubbio che, assegnata una volta all'Italia la cura delle VIII Olimpiadi, queste debbano svolgersi di diritto a Roma.

Gli sportivi già tentano d'impostare la probabilità che la sede debba essere diversa, a seconda delle evenienze. Ripetiamo: non c'è che un'evenienza. Se cioè le Olimpiadi saranno assegnate all'Italia. In questo caso è lecito l'attendersi dal governo quel contributo necessario all'organizzazione — contributo che dovrà essere integrato dalle offerte di enti gruppi industriali, privati ecc... Non può nascere perciò la discussione che, nel caso il contributo del Governo fosse inadeguato e occorrendo delle offerte private (le quali naturalmente saranno «nazionali») Milano sia l'unica città, dove avendo vita i maggiori gruppi industriali, dia affidamento per una raccolta dei fondi necessari.

Come si vede la questione è troppo gretta perchè meriti d'essere posta sul serio in discussione.

Roma è la sede degna delle prossime Olimpiadi. Basti ricordare che, quando s'indissero le prime Olimpiadi di diritto furono assegnate ad Atene, dove la tradizione olimpionica è nata. Son da allora passati diversi anni e Roma (dove la tradizione olimpionica si può dire che, nell'antichità, sia cresciuta e abbia avuto grande sviluppo e splendore) non ha ancora avute le *sue* olimpiadi.

Nè si può oppugnare che Roma non sia allo stesso tempo la sede più tecnicamente adatta. C'è già uno Stadio — non si può dire in buone condizione — ma in ogni modo suscettibile di grandi miglioramenti, il giorno che ci fosse la possibilità di metterlo in condizione d'ospitare per l'atletica pura tutti i campioni internazionali. E la spesa, in questo caso sarà sempre infinitamente inferiore a quella che si dovrebbe sostenere per costruire *a fondamentis* un nuovo Stadio. Nè si può trascurare l'ottimo e meraviglioso campo sportivo che, accanto allo Stadio, va sorgendo fra i Parioli e Monte Mario: così che il campo sarebbe di felice integramento per lo svolgersi d'ogni manifestazione sportiva più moderna, accanto alle classiche gare dell'atletica pesante e leggera.

C'è dunque da sperare e da augurarci che il Comitato olimpico nazionale ottenga l'assegnazione all'Italia della prossima olimpiade: il che significa che finalmente anche Roma potrà rivivere i fasti delle grandi competizioni atletiche mondiali.

Tiro al piccione a Montecarlo

E' pubblicato il programma delle importanti gare che si svolgeranno a Montecarlo da Gennaio ad Aprile. Complessivamente sono 200.000 franchi di premi fra i quali il grande premio 50.000 franchi verrà disputato nei giorni 1, 2, 3 Febbraio.

Per informazioni di dettaglio rivolgersi all'Agenzia *Chiari-Sommariva* — *Milano*.

Gran Premio automobilistico d'Italia

MILANO, 11. — Il Consiglio dell'Automobile Club radunatosi ieri sera sotto la presidenza del senatore Crespi ha stabilito il suo programma sportivo per il 1921. Questa riveste carattere di grande importanza internazionale oltrechè nazionale. L'Automobile Club indice ed organizza, per la prima decade di settembre il Gran Premio internazionale automobilistico sul circuito di Brescia di circa 18 chilometri, e sulla formula internazionale dei tre litri di cilindrata e degli 800 chilogrammi al minimo di peso per ogni veicolo.

Il problema delle case e una grande iniziativa

E' forse stato risolto?

Ci par di sentire la ansiosa domanda da quanti hanno letto questo titolo.

Disgraziatamente no — dobbiamo affrettarci a rispondere.

Anzitutto il problema delle case ha un duplice aspetto, quello pratico e quello estetico. Per una grande città, e specialmente per Roma, il secondo aspetto è singolarmente più importante del primo, poichè non si tratta solo di avere molte case ma anche delle belle case, degne delle tradizioni della Rinascenza. Ora è davvero preoccupante di constatare quanto si tenga in meschino conto la religione dell'arte, quando ci troviamo di fronte agli aridi e piatti fabbricati moderni! Bisogna confessare che ogni idea di buon gusto è stata messa da parte ed inorridire dinanzi a enormi muraglie perforate da cento buchi, abusivamente detti finestre.

Dal lato pratico poi si è costretti a riconoscere che generalmente in Italia la questione non è analizzata in tutta la sua importanza sociale, nè riguardata in tutta la sua gravità.

In Inghilterra — osservava giorni sono l'on. Olivetti — che patisce dello stesso nostro male, si è considerato il problema delle abitazioni come uno dei più urgenti ed importanti. Re Giorgio stesso nel suo discorso inaugurale alla Camera dei Comuni, ha messo in evidenza tutte le conseguenze che sarebbero derivate se non si fosse fatto il necessario per dare, specie alle classi operaie, abitazioni sane e decorose in quantità corrispondente ai bisogni della popolazione. Lo Stato inglese ha impegnato il suo bilancio per favorire la costruzione di nuove case sino a 20 milioni di sterline annue. Tutti coloro che parteciparono all'ultimo congresso per l'abitazione, tenutosi a Londra nel maggio scorso, ebbero agio di ammirare il fervore con cui si costruisce. Di più anche Municipi, Contee e Cooperative, assecondano l'opera del Governo, il quale ancora pochi giorni fa prometteva alle «Trades Unions» dell'arte edile, un sussidio di cinque scellini al mese per ogni operaio in più che avessero impiegato nelle nuove costruzioni. Da noi purtroppo non si è ancora pensato ad una soluzione, se non integrale, almeno approssimativa del problema, nonostante che quel poco di legislazione che abbiamo in materia abbia segnato l'inizio di un giusto indirizzo.

In attesa che anche dal Governo italiano si intenda la necessità di meglio affrontare e tutelare la gravissima questione, riteniamo dovere della stampa di ribadire il concetto sopra accennato, di una maggiore reverenza all'estetica, perchè è da sperare che i posteri abbiano almeno qualche caso isolato per non condannarci come iconoclasti di ogni senso di bellezza, se qualche cosa di buono sopravviva delle nostra epoca turbolenta e travolgente.

E poichè abbiamo, proprio a Roma, un esempio di quella rispettosa austerità artistica che vuol congiungere in una sola, ma bene scabrosa, esplicazione di attività edilizia, il culto dell'arte e le esigenze della vita sociale, siamo ben lieti di additarlo ai lettori, anche perchè speriamo — se non è troppo sperare — che tale esempio serva d'ammonimento ai molti creatori di corpi senza anima e di architettura senza armonia.

Secondo Aristotile «una città deve essere costruita in modo da dare ai suoi abitanti la sicurezza e la felicità».

Ci sorprendiamo dunque a ripetere una verità millenaria, e ciò dimostra come l'amore della bellezza ci derivi dalle più oscure origini e non possa essere trascurato in paesi latini.

Ora per costruire modernamente occorre scienza di tecnico e talento di artista. Senza questi due elementi non sorgeranno dalla terra se non povere cose. Nel nostro secolo matematico la costruzione sembra diventata nella maggior parte dei casi quasi esclusivamente tecnica.

Ma perchè non ci si potrebbe liberare dalle case pasticcio, regolarmente allineate, salvare quanto è possibile quello che resta delle città antiche, cercare di avvicinare le nostre creazioni attuali all'ideale delle epoche d'oro?

Si può, ma non si fa.

I tecnici si affaticano per creare vie rettilinee interminabili e piazze di una regolarità impeccabile, senza pensare punto che i nostri padri avevano in proposito idee molto differenti. La simetria rigorosa non è che un grossolano errore.

Al quale errore si è ribellata l'impresa d'arte moderna alla quale poco fa accennavamo come ad un esempio degno di fare scuola.

La Società Edilizia Moderna testè costituitasi ha presentato al Comune di Roma un suo grandioso progetto di costruzioni nella vasta zona Salaria, e ne ha ottenuto non solo l'approvazione, ma le più chiare lodi.

Il nuovo quartiere sta per sorgere tra le vie Po, Arno, Tanaro e Rubicone, ed il primo imponente gruppo di palazzi progredisce a vista d'occhio, grazie alla instancabile operosità di una numerosa schiera di lavoratori, tutti animati di buon volere, dal più umile al capo supremo, ideatore e direttore, artefice che non si dà tregua, miracolo di infaticabilità e di esuberanza artistica, il comm. Gino Coppedè.

Basta il nome. Non si può pronunziarlo senza che il pensiero corra naturalmente ed un'opera d'arte squisita, nè si poteva supporre che, accettando un compito di carattere commerciale, il fiorentino bizzarro, creatore di ville e di castelli per i privilegiati della fortuna, non vi portasse il soffio rinnovatore della sua incomparabile genialità.

Così anche a questa impresa di abitazioni per privati, egli ha saputo dare la impronta della signorilità che lo distingue. E per fortuna non ha incontrato ostacoli nei committenti, che accettando il progetto quale il Coppedè lo aveva concepito, hanno dimostrato d'avere un sano spirito moderno.

Un grande modello del primo gruppo di costruzioni, il più importante, fu esposto al pubblico e ne ebbe tale successo che in pochi giorni degli ottanta appartamenti risultanti dall'insieme dei tre palazzi, una buona parte ne veniva subito venduta!

Conviene dire che la Società offre anche facilitazioni nei pagamenti, che possono eventualmente essere effettuati, in parte, mediante mutuo fondiario, fino a una durata massima di 50 anni, in base all'interesse del 5 per cento.

Secondo i più recenti provvedimenti legislativi per l'industria edilizia, le tasse di registro e ipotecarie, per le vendite degli appartamenti, sono ridotte a un quarto delle misure ordinarie di tasse e per di più gli appartamenti stessi godono dell'esenzione dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati per dieci anni, prorogabile fino a venticinque anni.

Altre agevolazioni e riduzioni di tasse sono poi concesse a favore dell'acquirente, e per precisa disposizione di legge non sono applicabili a queste costruzioni, sotto nessun aspetto, le disposizioni limitative dei fitti od altro, che si riferiscono alle costruzioni preesistenti, mentre per le nuove non hanno alcuna ingerenza nè i Commissari agli alloggi nè altre autorità.

I tre magnifici palazzi sono allacciati da un ponte e divisi nell'interno da una superba via diagonale, che sbocca in una piazza nel mezzo della quale sta per sorgere una superba fontana, che, a giudicare dal progetto, riuscirà una meraviglia del genere. Ricchezza di pietra viva, in alto e in basso, lungo i quattrocento metri delle facciate, profusione di sculture e di colonne, sottigliezze mirabili di disegno, danno a questa opera un aspetto principesco, che non è affatto tradito nell'interno, ove grandi verande si aprono sulla sconfinata pianura del Lazio e i vasti ambienti sono curati con tutta la finezza della modernità.

Vediamo dunque compiuto il miracolo di una sacra unione tra l'utile e il bello. Cosa rara davvero. Il grandioso lavoro sarà ultimato, compresa la sistemazione di circa un chilometro di strade, entro il corrente anno.

Alla coraggiosa Società ed all'artefice egregio i nostri auguri migliori.

Palazzo in costruzione in Roma sulla Via Po, angolo Via Arno, della Società Edilizia Moderna.

COMUNICATO
Il Ministro della Marina Ellenica

fa noto che sono messe all'asta pubblica, da eseguirsi nell'edificio del Ministero della Marina lunedì 31 gennaio 1921, le seguenti navi, giudicate inservibili: *Corazzate* «Idra» e «Psarà»; *Controtorpediniere* «Nea Ghenea» e «Keravnòs»; *Torpediniere* «Nikòpolis», T-12, T-14, T-15, T-16; *Cannoniere* K-A e K-D; *Sottomarini* «Delphin» e «Xiphias»; *Ausiliari* «Kanaris», «Stactiria» e «Syros»; *Pontoni* «Fount» e «Avion».

Le condizioni dell'asta si trovano depositate, oltre che presso la Direzione dei Servizii Tecnici del Ministero della Marina ellenica, presso la Legazione di Grecia, (Grand Hôtel), Roma, ove quanti desiderano possono rivolgersi per prendere visione tutti i giorni dalle 11 alle 12 antimeridiane, tranne i festivi.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in ROMA
Capitale L. 40,000,000 - versato.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di lire 8 (otto) per azione per l'esercizio 1919-1920 sarà pagato sulle azioni al portatore contro la cedola n. 26 a partire dal 10 gennaio 1921, presso:

- la Sede sociale in Milano;
- tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
- tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano;
- tutte le Sedi e Succursali della Banca Italiana di Sconto;
- i signori M. Garibaldi & C. di Porto Maurizio.

Il dividendo sulle Azioni nominative sarà pagato a mezzo delle Banche che hanno presentato i titoli per la conversione oppure direttamente.

Milano, 6 gennaio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

La partenza da Torino della Regina Madre

TORINO, 10. — Stasera è partita per Roma S. M. la Regina Margherita ossequiata alla stazione dal Prefetto, sen. Taddei, e da altre autorità.

Il pubblico che si trovava alla stazione ha fatto una dimostrazione di omaggio all'Augusta Donna.

***

Oggi, proveniente da Torino, ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Madre.

Le riforme del Codice penale

Oggi il prof. Enrico Ferri, presidente della commissione per le riforme del sistema della legislazione penale, istituita con regio decreto 14 settembre 1919, n. 1743, su proposta del Guardasigilli del tempo, on. sen. Mortara, ha presentato al Ministro della giustizia on. Fera, il progetto preliminare di codice penale italiano (libro 1.o), accompagnato da una relazione illustrativa.

Il Guardasigilli riservandosi di esaminare il progetto ed comunicare alla Commissione le sue idee in proposito, ha intanto manifestato all'on. prof. Ferri, il suo vivissimo compiacimento per la sollecitudine veramente encomiabile con la quale la commissione da lui presieduta, ha condotto a termine così vasta ed importante parte del poderoso lavoro.

La relazione a progetto è stata scritta dal presidente della commissione on. prof. Enrico Ferri.

La stessa relazione è stata presentata anche all'on. Ludovico Mortara.

Il segretario politico del Partito radicale

Il Comitato direttivo del Gruppo radicale che fino al prossimo congresso ha anche funzioni di Direzione del Partito, preso atto con rammarico delle dimissioni da segretario politico insistentemente rassegnate dal prof. Gino Bandini, dopo che fu assunto ad un importante assessorato del Comune di Roma, ha pregato l'on. Ernesto Pietriboni che fa parte del Comitato direttivo stesso, e che già fu membro di passate Direzioni del Partito, a volere assumere l'ufficio di segretario politico.

L'on. Pietriboni ha aderito a tenere provvisoriamente l'ufficio, sino alla convocazione del Congresso.

Il Comitato direttivo del Gruppo, in una circolare alle Sezioni radicali ed ai senatori e deputati del Partito, rivolge espressioni di fiducia e di augurio al nuovo segretario politico.

Ispezioni presso i datori di lavoro

In seguito a tassative disposizioni del Ministero del lavoro la Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Roma farà eseguire ispezioni presso tutti i datori di lavoro.

Saranno elevate contravvenzioni, in caso di constatata inosservanza al decreto legge, sull'assicurazione contro la disoccupazione.

La Giunta ricorda che sono passibili di contravvenzioni i datori di lavoro quali:

rifiutino di prestarsi alle indagini degli ispettori;

assumano operai [illegible] di piacere che notoriamente [illegible] a scopo di lucro;

non rilascino la tessera di assicurazione ai loro dipendenti o non inviino i tagliandi alla Giunta Provinciale;

non provvedano al regolare versamento dei contributi;

non tengano o tengano irregolarmente il libro matricola;

rifiutino di consegnare la tessera al titolare che lascia il lavoro definitivamente.

Il senatore Rossi consigliere comunale a Torino

TORINO, 11. Oggi il Consiglio comunale in seguito a ricorse di elettori, ha deliberato la decadenza di tre consiglieri comunali eletti nelle ultime elezioni del 7 novembre: due socialisti e un costituzionale. I due socialisti sono il maestro Caraccioni, perchè essendo maestro dipende dal Comune, e il rag. Bossito, perchè stipendiato da un istituto e sussidiato dal Comune. Il costituzionale è il prof. De Santi dell'Università portato dal P. P. e non iscritto nella lista amministrativa.

Al posto dei tre decaduti subentrano due socialisti e il senatore Teofilo Rossi, ex sindaco della città.

Piroscafo affondato nel Mar Ligure?

SAVONA, 11. — A circa 6 miglia da Capo Noli fu avvistato nel pomeriggio di ieri un piroscafo in fiamme. Dal porto di Savona partirono soccorsi a mezzo di due vaporini ma questi non hanno fatto ancora ritorno. Sembra accertato che il piroscafo, del quale ignorasi il nome e la bandiera, sia affondato. Non si conosce per ora la sorte del personale di bordo. Si spera però possa essere in salvo approdando con una imbarcazione in qualche paese.

Cinque miliardi sequestrati ad una banca croata

ANCONA, 10. — Al tribunale di guerra di Zara è terminato ieri il processo contro alcuni introduttori di valuta austro-ungarica in territorio dalmata. Gli imputati erano sei e tutti impiegati della croata *Jadranska Banka* (Banca Adriatica).

Ha sostenuto l'accusa il maggiore Ciardi; presiedeva l'adunanza il colonnello Fappanni. Il collegio di difesa era composto dagli avv.ti Talpo e Albagevic.

Gli imputati sono stati tutti condannati da un massimo di tre anni e sei mesi di carcere ad un minimo di tredici mesi.

Alla Banca croata sono stati sequestrati biglietti di banca austriaci per un valore di cinque miliardi oltre documenti di media importanza.

Mascagni parlerà a Napoli su l'arte e l'organizzazione

NAPOLI, 10. — L'attesa per il discorso che Pietro Mascagni terrà giovedì prossimo alle ore 15 al San Carlo per la festa inaugurale della cooperativa artistica napoletana fra i lavoratori del teatro, è, com'era da prevedersi, vivissima.

L'illustre maestro svolgerà il tema: *L'arte e l'organizzazione*, parlando della elevazione economica delle masse teatrali.

La banda diretta dal maestro Caravaglios, eseguirà musica mascagnana, in onore dell'illustre maestro che ha voluto legare il suo nome alla bella iniziativa della Cooperativa lavoratori del teatro.

Nella Magistratura

De Seta gr. uff. Cesare, procuratore generale presso la Corte di appello di Parma, è nominato primo presidente della Corte di appello di Messina — Fanelli cav. Ulrico, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Milano, temporaneamente applicato alla regia procura presso il tribunale di Lucca, cessa dall'anzidetta applicazione ed è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Lucca, con l'attuale stipendio di lire 11.100 — Martini cav. Ettore Valentino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Genova, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Bari, con l'attuale stipendio di L. 11,100.

La commissione parlamentare d'inchiesta su i fatti di Bologna

La commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento dei fatti di Bologna è convocata per il 13 corrente, alle ore 15.

Per i soldati italiani morti in Alta Slesia

La Commissione militare italiana in Alta Slesia, animata da un sentimento di amore e di riconoscenza per i morti valendosi dell'opera dei nostri soldati, ha provveduto per la sistemazione ed identificazione delle salme dei militari italiani deceduti in prigionia in quella Regione. Il numero dei militari italiani morti in Alta Slesia è di 140; per essi a cura della Commissione furono elevati piccoli ricordi marmorei, col lavoro affettuoso dei bravi soldati e col concorso di mezzi raccolti dalle truppe di occupazione e del personale della Missione.

Inoltre, presentemente, è in costruzione un cippo funerario a Beuthen.

Quelle salme che erano rimaste senza degna sepoltura riposano ora in tombe segnate con una croce, e ciò sarà di conforto ai congiunti di questi morti.

Per cura della detta commissione, nel giorno della commemorazione dei defunti nessuna sepoltura italiana fu dimenticata.

Furono sparsi molti fiori su quelle tombe e nelle località più importanti furono celebrate messe di requie col concorso di rappresentanze delle nostre truppe colà dislocate. Anche molti civili si recano frequentemente a visitare le tombe dei soldati che morirono in casa loro e che ricordano con pietosa ammirazione.

La Commissione ha inviato pure varie fotografie del monumento eretto a Kattowitz ed altre fotografie di tombe col nome del defunto, fotografie che a cura dell'Ufficio Informazioni del Ministero della Guerra verranno inviate a ciascuna famiglia interessata. Il detto Ufficio in base all'elenco avuto dalla Commissione, provvederà a fare opportune comunicazioni alle famiglie di quei militari morti in prigionia in Alta Slesia le quali ne ignorano il decesso.

Per la difesa del porto di Genova

GENOVA, 11. — Nella sede dell'*Associazione generale del Commercio* si è riunita ieri sera una numerosa assemblea nella quale è stata ampiamente trattata la grave questione portuaria in dipendenza della non ancora risolta questione dei commessi di bordo.

Abbiamo già detto quali siano i propositi dei lavoratori del porto scome le richieste dei commessi non trovino più accoglimento: arma ultima, cioè, di battaglia, sarebbe lo sciopero generale al quale proposito sarebbe stata ottenuta la solidarietà di tutte le categorie dei lavoratori e anche quella degli altri porti; ma non meno fervida è la preparazione dall'altra parte.

A questa assemblea infatti, sono intervenute le rappresentanze di tutte le attività commerciali, industriali marittime di Genova e non solo, ma della Lombardia e del Piemonte.

La discussione si è chiusa con la seguente deliberazione votata e approvata:

«L'Assemblea afferma che per impedire lo sfacelo e la rovina del porto di Genova, è necessario instaurarvi immediatamente l'imperio delle leggi e degli ordinamenti di lavori consortili, continuamente e impunemente violati.

Tali ordinamenti sanciscono, fra l'altro, la pluralità delle cooperative mentre gli attuali monopolisti del lavoro portuario, padroni di fatto dell'ente consortile, impediscono l'esercizio, nel porto, di cooperative già legalmente costituite per mantenere lo sfruttamento di numerosi lavoratori avventizi mediante l'illegale privilegio delle cooperative uniche. Si invoca perciò l'energico intervento del governo per ottenere che sia fatto immediatamente cessare questo anormale stato di cose».

I cinque deputati presenti alla riunione hanno poi redatto questa interpellanza per il Ministro dei LL. PP. e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: «I sottoscritti chiedono di interpellare gli on. Ministri dei LL. PP. e del Lavoro e l'on. Sottosegretario per la marina mercantile per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per scongiurare la incominciata decadenza del porto di Genova causata da insufficienza di mezzi tecnici, dall'erronea costituzione organica del Consorzio, e specialmente dalla dittatura di corporazioni rosse operate, a tipo medioevale, legate fra loro in un solo ente pseudo-cooperativo, le quali, avendo nel campo economico abolito la libertà di lavoro e di minoranza e nel campo amministrativo avendo praticamente assorbito i poteri del Consorzio, da una parte estorcono al commercio tariffe e condizioni disastrose, dall'altra parte sfruttano e opprimono i lavoratori avventizi, in maggioranza ex-combattenti, trattandoli non da compagni ma da servi e trasformando se stessi da operai in appaltatori privilegiati nelle cui mani il maggior porto d'Italia si avvia dolorosamente alla rovina».

F.ti i deputati Coda, Celesia, Boggiano, Banderali, Poggi.

Violenti incidenti a Pisa al Consiglio Provinciale socialista

PISA, 11. — Stamane, alle 9,40, si è adunato finalmente il Consiglio provinciale socialista. Nello spazio riservato al pubblico erano una venticinquina di fascisti ed altrettanti socialisti, divisi da un gruppo di guardie regie. Assume la presidenza l'avv. Ettore Sighieri, consigliere anziano. Fra coloro che hanno scusato l'assenza è il sottosegretario on. Dello Sbarba. Il comm. De Martino prefetto della città, ha portato il saluto di Pisa alla nuova rappresentanza e l'ha invitata al lavoro sereno nell'interesse della Provincia. Ha terminato col dichiarare aperto il Consiglio in nome del Re. Uno della maggioranza ha gridato: *abbasso il Re*, ma questo grido è rimasto isolato. Procedutosi alla nomina del Presidente viene eletto con 25 voti l'avv. Ambrogi di Cecina, il quale assume subito la presidenza e procede alla nomina del vice presidente nella persona del Di Giulio Guelfi. Procedutosi alla nomina del Presidente della Deputazione provinciale, alla lettura delle schede se ne trova una senza indicazione alcuna, ma con la scritta *viva il socialismo*. E' questo il segnale di una esplosione di invettive, di insulti, di minaccie fra i gruppi dei socialisti e dei fascisti presenti. Vengono intonati l'*inno degli arditi* e *bandiera rossa*. Le grida continuano sempre più forti, minaccie, urla si incrociano. Alcuni consiglieri, sia di parte socialista che di parte democratica, si affannano per far ritornare la calma, ma per lungo tempo non ci riescono. Il Presidente Ambrogi raccomanda anch'egli la calma e la serenità. Dopo una diecina di minuti di questo trambusto infernale si può riprendere la seduta.

A presidente della Deputazione viene eletto Luigi Giovannardi, sindaco di Piombino. Si compiono quindi altre nomine. Terminate queste scoppia un secondo tumulto vivacissimo con scambio di invettive e di ingiurie. Fino a che, sospesa la seduta, l'aula viene sfollata. Fuori di essa avvengono dei tafferugli fra fascisti e socialisti; vi è anche qualche contuso non grave.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Il libro italiano in America e l'opera dell'on. Orlando

Recentemente, quando l'on. Orlando si trovava a Rio de Janeiro circondato di quanto più alto e notevolo nel pensiero ha la società della capitale del Brasile, più volte gli è venuto di notare ed osservare la scarsezza di conoscenza e di informazione su tutto ciò che si riferisce al movimento intellettuale del nostro paese e, particolarmente, alla produzione libraria italiana.

Nelle ripetute riunioni che l'on. Orlando promosse in mezzo ai maggiorenti di quelle nostre collettività — tanto in Brasile, che in Uruguay ed Argentina — questo problema delle relazioni spirituali dell'Italia con il Sud'America, fu sempre uno dei principali ch'egli discusse e volle studiare. Quasi tutto il prestigio nostro in quei paesi, avidi di cultura, dipende dalla intensificazione dei nostri rapporti intellettuali con quei popoli.

L'on. Orlando ripeteva spesso, con quella convinzione che convince, che il problema dello spirito nelle relazioni tra i popoli, non solamente sta alla base di qualsiasi altro rapporto ma ha la forza miracolosa di animare, di allargare e di fecondare tutti gli altri. Su questo piano, l'on. Orlando, tornando in Italia dall'America, ha portato tutto un vasto programma da svolgere e lizzare. Uno dei primi punti di questo programma riguarda la introduzione, sopra una larga scala e la diffusione, del libro italiano in quei paesi. In questi giorni, essendosi recato a Milano, l'on. Orlando ebbe occasione di porre le prime linee di questa attività. L'on. Orlando a Milano ha ricevuto il consenso entusiastico di quanti si interessano delle relazioni col sud-America. A Milano — dove è il centro più sensibile dei nostri rapporti con i paesi stranieri — gli uomini migliori e più fattivi della metropoli lombarda si sono fatti attorno all'ex-presidente del Consiglio, comprendendo subito di quale grande portata d'interesse nazionale sia l'azione che l'on. Orlando, in seguito al suo viaggio transoceanico, si propone di svolgere tra l'Italia e le repubbliche latine dell'America del Sud.

I fatti di Santa Croce sull'Arno
Una denuncia dell'on. Philipson contro il Sindaco socialista.

FIRENZE, 11. — Eccovi altri particolari sui gravi fatti di S. Croce sull'Arno.

Questo paese gode fama di essere una cittadella ardita fra le consorelle che si sono date in braccio al socialismo rivoluzionario. Nelle ultime elezioni il Comune venne conquistato dal massimalismo più puro e fu nominato sindaco l'operaio conciapelli Bruno Cusoni. Fra i primi atti della nuova Amministrazione municipale fu un forte inasprimento della tassa di famiglia. Tal Quirino Vanni, che fino ad allora aveva pagato 50 lire, si vide portare il proprio contributo alla bellezza di lire 1450, e ciò forse come riguardo alla sua duplice qualità di borghese e di ex-sergente degli alpini, decorato al valore e sospetto fascista. Il Vanni, informato di questo fatto, si recò al Municipio e nel gabinetto del segretario comunale si incontrò col sindaco, col quale ebbe un vivacissimo battibecco, in seguito al quale lo schiaffeggiò. Questo fatto provocò lo sciopero generale per qualche ora in paese. La casa del Vanni fu presa di mira da alcuni scioperanti che la fecero segno ad una nudrita scarica di revolverate. All'indomani un migliaio di dimostranti, fra grida, imprecazioni e minaccie, diede l'assalto alla casa del Vanni, saccheggiandola e devastandola. Lo spettacolo selvaggio fu presenziato da numerosa folla alle finestre, sorridente ed ingiuriante. Il maresciallo dei carabinieri, che non aveva se non due militi, non potè impedire l'atto vandalico, che non fu vandalico soltanto, perchè i socialisti credettero bene anche di portarsi via una cassetta contenente ventimila lire.

Ora il deputato on. Philipson, ha rimesso al Questore una grave denuncia nella quale, tra l'altro, si dice:

«Il 7 gennaio in un colloquio fra Vanni Quirino e il sindaco in relazione all'esorbitante ed arbitrario aumento di tasse di famiglia, avvenne un alterco nel quale il sindaco suscitò una reazione del Vanni per la quale vennero a vie di fatto. Il Sindaco allora organizzò una dimostrazione contro la famiglia Vanni, previa adunanza della Sezione Socialista. A sera vennero sparate centinaia di revolverate e fucilate contro la casa, malgrado i vecchi Vanni avessero dichiarato che i figli erano partiti dal paese per misura di precauzione. Anche gli amici del Vanni ed altri non socialisti, senza alcuna ragione, vennero percossi a sangue, e non mancarono i colpi di rivoltella. I vecchi Vanni dovettero attraverso i tetti porsi in salvo nella notte. I dimostranti la mattina dopo, si dettero convegno per assalire la casa. Tutto venne saccheggiato e gettato dalle finestre; tutto venne rotto e danneggiato dalle dazni sono rilevantissimi. Tutto ciò che di pregio esisteva in casa venne asportato e gettato dalla finestra. E' stata constatata la sparizione della somma di circa 20.500 che i Vanni nel trambusto non ebbero il tempo di portare con sè. Al tempo stesso venne organizzata una vera e propria caccia a tutti i non socialisti. Si denunciano i fatti.

Si denuncia il sindaco come ispiratore ed istigatore degli assalti.

E' fuori dubbio che la situazione di S. Croce è anormale che i partiti sovversivi, riusciti vittoriosi dalle urne, non trascurano nulla per affermare la loro forza e umiliare gli avversari. Quando il teatro «Verdi» è aperto, ad esempio, l'inno dei lavoratori deve essere suonato almeno sette volte e gli spettatori, specialmente borghesi, di qualunque sesso ed età debbono alzarsi in piedi per rendere omaggio al sole dell'avvenire. Questo fatto ha dato luogo ad inconvenienti che potranno anche ripetersi se le autorità non prendono subito energici provvedimenti.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento Cont. 71.15 — Fine 71.15 — Consol. 5 per cento Cont. 71.80 — Fine 72.

Azioni: Banca d'Italia 1372 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1070 — Credito Italiano 670 1/2 — Banca Italiana di Sconto 506 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 300 — Mediterranea 150 — Rubattino 590 — S.N.I.A. 59 — Tramways Roma 137 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 410 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 625 — Ilva Acciaierie d'Italia 90 — Ansaldo 115 — Metallurgica 88 — Miniere Elba 115 — Miniere Antimonio 60 — Kerka 53 — Viscosa di Pavia 104 — Miniera Montecatini 130 — Immobiliari 410 — Beni Stabili 267 — Imprese Fondiarie 94 — Fondi Rustici 252 — Risanamento 372 1/2 — Carburo 782 — Azoto 225 — Elettrochimica 31 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 72 1/2 — Eridania 314 — Molini Pantanella 128 — Marconi 235 — F.I.A.T. 296 — Cotoniere Meridionali 116 — Cosulich 473.

Cambi: Parigi 173.15, 50, 174 — Londra 104.40, 50, 45, 75, 107 — Svizzera 446.45 — New York chèque 29.65, 64; telegr. 29.75, 85, 72, 70 — Berlino 40.90.

I cambi

PARIGI, 11. — New York, 16.34 — Svizzera, 255.75 — Spagna, 218.50 — Belgio, 105.25 — Olanda, 5.37 — Berlino, 29.25 — Atene, ... — Bucarest, ...

La famiglia di

S. E. l'On. AUGUSTO CIUFFELLI

profondamente commossa dall'unanime manifestazione di affetto e di stima tributata alla memoria del caro Estinto, trovandosi nell'assoluta impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero associarsi al suo dolore, esprime la sua viva riconoscenza al Governo, alle Presidenze della Camera e del Senato, al Consiglio di Stato, al Sindaco di Roma, ed alle altre Autorità Civili e Militari, alla Scuola del soldato, al Consiglio Provinciale di Perugia, ai Comuni dell'Umbria, ed in particolare modo a quelli di Todi e di Massa Martana e alle loro cittadinanze, alle rappresentanze di Enti Pubblici e Privati, agli amici ed estimatori.

Roma, li 11 gennaio 1921.

Ieri sera, dopo lunga e dolorosa malattia spirava in mezzo al compianto dei suoi

IL GRANDE UFFICIALE AVVOCATO

GIULIO ROSSI

Prefetto di Novara

Con indicibile strazio ne danno partecipazione la moglie MARIA IRALDO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 12 corrente alle ore 15 in Novara e la cara salma verrà poscia trasportata ad Oglianico per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Novara, 11 Gennaio, 1921.

PICCOLA PUBBLICITA

A. Appartamenti vendonsi nuova costruzione Via Scipioni 142, consegnabili primi mesi 1921. Rivolgersi: Paoletti, Via Napoleone III, 46, ore 9-12.

ACQUISTEREBBESI subito pagamento pronta cassa villino signorile fornito comforts moderni composto dodici quindici stanze abitabili con giardino preferibilmente con garage situato non oltre quartiere Ludovisi. Verificandosi l'acquisto compratore potrebbe cedere eventualmente affitto o vendita esclusivamente al venditore del villino il proprio signorile appartamento otto stanze bagno cucina W. C. accessorii gas luce elettrica termosifone ascensore telefono situato in principale via quartiere Ludovisi. Il compratore non tratta che esclusivamente col proprietario assoluto del villino cestinansi irremissibilmente offerenti non resultanti proprietarii villini quartiere Ludovisi. Rivolgersi Cacchioni, Via Mercede 37, Roma.

BECHSTEIN - mezzacoda ottime condizioni vendesi lire quattordicimila. Lombardia 40, int. 2.

COLTO, intelligente, pratico affari, disponendo 30.000 entrerei combinazione seria lucrosa. Scrivere: Casella T. 75, Unione Pubblicità.

LAUREA. Professore stenografia; calligrafia esperanto o altre lingue conseguesi rapidamente corsi per corrispondenza iscrizione L. 50, mensile venticinque. Poliaccademia, Stenoposta 148, Milano.

MIARKA la celebre chiromante dà consultazioni 15-19. Corso Umberto 101, p. 2.o. On parle français.

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, Roma, Solferino, nove.

OLIVI innestati da seme. Materiale scelto prezzi ottimi. Italoolearia. Casella 266, Roma.

PERSONE, Ditte, Istituti desiderosi corrispondere Estero in Esperanto rivolgansi: Cesarini, Potenza.

SIGNORE solo cerca distinta e capace ménagère (governante di casa) di tutta fiducia età 25 a 35 preferibilmente forestiera. Ottime referenze necessarie. Scrivere 415, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

VENDESI fabbricato buona costruzione Via Principe Amedeo presso Piazza Vittorio. Prezzo L. 500.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi Paoletti, Via Napoleone III, 46, ore 9-11.

VITI AMERICANE. Materiale garantito prezzi concorrenza. Specificare richieste. Italoolearia, Casella 266, Roma.

28ENNE celibe, serio, istruito, occuperebbesi Roma. Scrivere Teschettini, Putignano (Bari).

MATRIMONIALI
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

SIGNORA 29enne sola distinta bella presenza desidera conoscere persona seria agiata scopo matrimonio. Scrivere: Casella T. 78, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

FIAMMA. Sarò certo Santa Teresa giovedì tra dici ore undici. Non mancare. Stesso appuntamento vale anche giorni seguenti.

LODI. Congresso rinviato 1234 Febbraio attendovi the giorno 1 oppure 2.

PINCIO A M... Hotel France. Telegrafa otto giorni prima, onde possa ordinare due camere; ora precisa arrivo frontiera, salirei stazione seguente frontiera. Forse più prudente attenderti stazione M... od albergo. Piccola cara, infiniti.

PINCIO. Grazie, amore mio santo. Tua lettera cara, tanto invocata fecemi immenso bene. Ero così triste, oppresso angoscioso lontananza. Topolino tuo, che t'adora.

PINCIO. Ti porta il giornale affinchè ti svegli. Buongiorno mio tesoro, come un merlo felice, ti mando un b... di nascosto. Ricordi? Tanto, tanto bene.

NOVEMBRE 1921. Fra tanto mondo sentomi tanto solo... Invocoti ardentemente, teneramente come unico buon amico benedicendoti.

SPESS. Tuo silenzio aumenta tormento lontananza. Desidero tanto tue notizie. Saluti affettuosi.

Orient Tapis Compagnie
"ORITAC"
Propr. MAX WERBLOWSKI
ROMA, Corso Umberto, 170
(Vicino al Caffè Aragno)
Grande assortimento
TAPPETI PERSIANI
ANTICHITA'
OGGETTI D'ARTE
Prezzi di massima convenienza

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale sociale L. 150,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA. Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, BARI, Bastia Umbra, Bonevagienna, Bergamo, Bibbiena, BOLOGNA, Bolzano, Bra, Brescia, Cagliari, Caltagirone, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carloforte, Carrù, Casalbuttano, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Colano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Colle Val d'Elsa, Como, Conigliano Ligure, Cortona, Cotrone, Crema, Cremona, Cuorgnè, Dogliani, Fabriano, Fermo, Fiesole, Figline Val d'Arno, FIRENZE, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Forte de' Marmi, Fossano, Frascati, Frosinone, Gallicano, Gallipoli, GENOVA, Giugliano in Campania, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Lanciano, Lecce, Legnano, LIVORNO, Lucca, Luserna S. Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, MILANO, Modica, Mondovì, Monteleone di Calabria, Montesampietrangeli, Monte S. Savino, Monte Urano, Montevarchi, NAPOLI, Nardò, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Ozzimuovi, Pagani, PALERMO, Pallanza, Parenzo, Piadena, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontecagnano, Pontedera, Popoli, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Pratola Peligna, Rapallo, Reggio Calabria, Rivarolo Canavese, Rocchetta Ligure, ROMA, Rovigno, Salerno, Sansevero, Santa Maria degli Angeli, Saronno, Sampierdarena Scalo, Siena, Siracusa, Squinzano, Tagliacozzo, Terranova di Sicilia, Tivoli, TORINO, Torre Annunziata, Torre del Passeri, Torre Pellice, Trento, TRIESTE, Velletri, Viareggio, Viterbo.

COLONIE: Bengasi, TRIPOLI.

ESTERO: FRANCIA: Parigi, Lione — SPAGNA: Madrid, Barcellona, Terragona, Montblanch, Borjas Blancas, Santa Coloma de Queralt, Valls — SVIZZERA: Lugano, Chiasso — EGITTO: Alessandria, Cairo, Porto Said, Mansourah, Tantah, Beni Mazar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Fayoum, Kafr El Cheikh Magaga, Mehalla Kobira, Minieh, Mit Gamr, Zagazig — Malta: Malta — SIRIA: Aleppo, Beyrouth, Damasco, Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme, Caiffa, Giaffa — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne, Scalanova, Sokia — EGEO: Rodi.

Situazione al 30 novembre 1920

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	60,064,675 36	Capitale Sociale L.	150,000,000 —
Portafoglio Italia ed Estero »	687,099,176 17	Fondo di Riserva ordinario »	1,429,268 06
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	08,560,010 41	Id. straordinario »	5,995,000 —
Effetti pubb. emessi o gar. dallo Stato »	44,016,829 35	Id. speciale »	5,000,000 —
Valori ind. obb. ed azioni di Società »	64,031,346 78	Depositi a conto corr. ed a rispar. »	699,655,904 34
Titoli in deposito a conto corrente »	466,998,772 50	Depositi titoli in conto corrente »	480,998,772 50
Riporti »	192,658,970 91	Assegni ordinari »	40,199,299 18
Partecipazioni bancarie »	11,441,441 —	Assegni circolari »	97,995,908 01
Partecipazioni diverse »	41,596,767 68	Corrispondenti Italia ed Estero »	1,742,838,819 66
Conti correnti garantiti »	90,795,096 11	Creditori diversi e conti creditori »	142,460,408 52
Corrispondenti Italia ed Estero »	1,307,918,132 68	Dividendi su n/ Azioni »	626,715 48
Beni stabili »	92,913,519 78	Risconto dell'attivo »	—
Debitori diversi e conti debitori »	365,290,785 54	Accettazioni Commerciali »	92,199,406 67
Debitori per accettazioni commerc. »	92,199,407 67	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	81,174,987 80
Debitori per avalli e fideiussioni »	81,174,987 80	Avanzo Utili esercizio 1919 »	300,072 67
Mobilio, casse forti e spese d'impianto »	1 —		
Titoli in deposito: valori Cassa di Prev. »	1,469,165 58		
a garanzia »	392,719,310 74	Utili netti del corr. Esercizio »	17,996,308 80
a cauzione »	6,320,066 50	Depositanti diversi »	1,919,126,088 65
a custodia »	878,776,489 08	Depositi presso terzi »	690,509,837 85
Depositari titoli »	690,509,837 85		
Totale L.	5,063,568,887 19	Totale L.	5,063,568,887 19

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci — IL CONSIGLIERE DELEGATO: G. Vicentini
Sindaci: Ercole Benfiglioli - Luigi Marvelli - Pio Morelli - Paolo Pericoli - Camillo Serafini.
IL RAGIONIERE CAPO: Angelo Gallinoni.

ROMA
F. LUZZATO & C.
Biancheria e Merletti per uso personale e ornamento della Casa
PIAZZA DI SPAGNA

— PER —
TRASFORMAZIONE della SOCIETA'
CONTINUA
— LA —
LIQUIDAZIONE
— NEI —
MAGAZZINI GENERALI di RISPARMIO
già C. di A. BONDI'
Accom.ta E. A. CASTELNUOVO & C.
Via STATUTO
Largo ARENULA